ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 20
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	23 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Giovedì 20 Ottobre 1921 — ROMA — Giovedì 20 Ottobre 1921 — Num. 240

Il controllo sulle aziende agricole ed industriali

Il Consiglio dei Ministri — nella seduta di ieri — ha dato ampio mandato al Presidente del Consiglio on. Bonomi, al ministro dell'industria on. Belotti ed a quello del Lavoro on. Beneduce per la sistemazione delle vertenze in corso fra industriali e operai.

Abbiamo già dato ampie notizie — nei giorni scorsi — dello stato dei fatti, e della richiesta della Confederazione del Lavoro di una indagine sulle aziende e del pensiero del Governo al riguardo, affermando essere intendimento del Governo che l'indagine — qualora ad essa si addivenga — vada a servire non soltanto a dirimere gli attuali conflitti fra capitale e lavoro, ma anche e principalmente ad agevolare la ripresa industriale del paese; studiare la portata e le cause della crisi delle industrie, ed i mezzi più acconci per vincere questa crisi. Iersera il ministro del Lavoro on. Beneduce ha avuto un nuovo colloquio con gli on. D'Aragona e Giuseppe Bianchi della Confederazione del Lavoro. E possiamo — sul problema dell'indagine e delle agitazioni dare oggi maggiori notizie.

L'indagine dovrebbe eseguirsi non soltanto sulle aziende industriali, ma anche su quelle agricole. Dovrebbe anche stabilire i costi di produzione in confronto alle tariffe doganali ed ai prezzi ed ai salari praticati all'estero. In linea di massima, dunque, il Governo accederebbe alle richieste della Confederazione del Lavoro; ma con concetti più generali e più alti nell'interesse oltrechè degli operai e dei consumatori anche dell'industria e sopra tutto dell'economia nazionale.

Il Governo, dunque, si è incaricato di interpellare la Confederazione generale della Industria, la quale ha riunito ieri la propria Giunta Esecutiva a Milano. Essa ha comunicato che non ha nulla in contrario ad accedere alla proposta, ma che però l'indagine deve essere in modo più particolare considerata nella sua portata e nelle sue conseguenze. In una lettera — che secondo un telegramma della Confederazione della Industria sarebbe stata già spedita da Milano — la Giunta Esecutiva precisa i termini dell'accettazione della proposta confederale da parte degli industriali organizzati.

Una questione però che rimane ancora senza definizione è quella riguardante la seconda parte della proposta confederale, cioè quella di far sospendere tutte le vertenze e gli scioperi in corso prorogando tutti i concordati in scadenza o in discussione; niente riduzione dei salari operai — cioè — finchè non sia compiuta l'indagine sulle industrie. Si afferma che gli industriali non intendano affatto accedere a questo criterio; che invece v'è chi ritiene logico e consequenziale alla prima parte della proposta della Confederazione del Lavoro. V'è chi afferma che in alcuni ambienti industriali coloro che possono guardare al prossimo avvenire con un certo ottimismo — in quanto prevede una ripresa di affari — non sarebbero alieni dall'accogliere anche la seconda parte della proposta confederale, pur di impedire che si vada verso un movimento generale delle maestranze.

Si assicura che la Confederazione generale del lavoro non potrebbe assolutamente disgiungere i criteri informativi della sua proposta. Quindi se si avesse una ripulsa sulla seconda parte della proposta stessa, le vertenze salariali che nei prossimi giorni diventeranno numerose ed aspre — per la scadenza di diversi concordati — la Confederazione dovrebbe impegnarsi in una lotta a fondo; essendo ciò reclamato dalle Federazioni professionali; e specialmente dai tessili, dai metallurgici e dai chimici, che raccolgono intorno a sè la più numerosa maestranza industriale.

Un'altra questione che si affaccia è quella delle eventuali rappresentanze nelle commissioni miste per l'indagine sullo stato delle industrie. La Confederazione dei lavoratori (bianca) in una lettera al ministro on. Beneduce dichiara di associarsi alla proposta della Confederazione generale del lavoro; ma dichiara di intendere di essere rappresentata nelle commissioni indagatrici. Così reclama la Confederazione dei Sindacati Economici. Si sarebbe, in tal modo, la unanimità degli organismi più disparati nel sostenere la proposta della Confederazione generale del Lavoro. Questa pare disposta ad adottare una linea di condotta conciliatrice per quanto riguarda le rappresentanze degli altri organismi nelle commissioni miste, purchè essi documentino prima la loro consistenza numerica, accettino interamente la proposta che riguarda non soltanto lo stato delle industrie, ma la sospensione delle vertenze e la proroga dei concordati, per non pregiudicare le risultanze delle indagini.

V'è chi dice che le maggiori resistenze all'affermazione integrale della proposta della Confederazione del lavoro verranno da una parte del gruppo dei lanieri, impegnato in una lotta ad oltranza contro le maestranze, che scioperano da circa due mesi. L'organizzazione operaia asserisce che mentre si riducono i salari nella branca laniera, questa ha esaurito gli *stocks* elevando i prezzi, in maniera esorbitante. Gli industriali lanieri, d'altra parte, affermano che i dati di fatto comunicati dalla Federazione non sono esatti. Però sia l'una che l'altra parte devono ancora fornire la dimostrazione delle proprie asserzioni. E v'è chi sostiene che appunto la contesa nel campo laniero sta a dimostrare la necessità e l'urgenza di provvedere, affinchè l'opinione pubblica sia messa a conoscenza dello stato delle industrie, e venga a sapere, cioè, se hanno ragione le organizzazioni operaie o quelle padronali. Non c'è di mezzo soltanto la questione dei salari, ma è anche in ballo il problema grave ed assillante del rincaro, che interessa tutti i ceti consumatori del paese.

La Commissione delle rappresentanze operaie sarà ricevuta stasera dal Presidente del Consiglio e dai Ministri del Lavoro e dell'Industria, per apprendere ulteriori comunicazioni circa le intenzioni degli industriali e quelle più precise del Governo; e sul modo col quale si potrebbe procedere alla formazione della generale e delle Commissioni miste.

Intanto oggi — nella sede della Confederazione del Lavoro — si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte tutti i segretari di Federazione espressamente convocati, per riesaminare e coordinare le diverse agitazioni salariali, in maniera che tutti gli organismi della Confederazione siano pronti per qualsiasi eventuale azione di insieme.

Gli on. D'Aragona e Bianchi, poi, insieme con l'on. Giulietti, hanno oggi conferito col Ministro del Lavoro on. Beneduce a proposito dell'agitazione dei marittimi. Dopo una lunga esposizione dell'on. Giulietti — e dopo il colloquio che il Ministro aveva avuto già una conferenza con la rappresentanza degli armatori — si sarebbe trovata una via di soluzione della grave vertenza, che riguardando la conservazione o meno del contratto di lavoro viene ad inserirsi nel quadro delle altre vertenze in corso. Anche a proposito dell'agitazione dei marittimi si chiede, da parte delle organizzazioni, che gli armatori rinuncino alla pregiudiziale di impostare qualsiasi discussione di merito sopra un progetto di nuovo contratto di lavoro.

Il concordato fra gli operai e la Società "Elba"

Stamane ha avuto luogo — presso il Ministro del Lavoro on. Beneduce — una riunione cui hanno partecipato i rappresentanti degli operai delle miniere della regione elbana, i rappresentanti dell'Elba e gli on. Modigliani, Dello Sbarba e Gronchi. In questa riunione è stato finalmente raggiunto l'accordo fra le parti in contesa. L'esecuzione di tale accordo resta subordinata alla proroga di un biennio del permesso concesso alla Società Elba per l'esportazione del minerale già escavato e per continuare ad escavare una quantità di minerale che è stata fissata in seguito ad accordi col Ministro delle Finanze, on. Soleri. Tali accordi si basano — in massima — su questi precisi capisaldi: concessione alla Società di due anni di proroga; obbligo di scavare 250 mila tonnellate annue di minerale; facoltà di esportazione del minerale all'estero e di smaltimento degli «stocks» fino al 30 giugno 1924. Per quanto riguarda gli operai: ripristino di un sussidio ai vecchi e concessione di un premio per tutto il personale di un tanto per tonnellata di minerale esportato.

Gli industriali e la vertenza pei salari

MILANO, 19. — Nel pomeriggio di ieri, al Consorzio industriale, in via Verdi, si è radunata la Giunta esecutiva della Federazione Industriale per discutere in merito alla proposta avanzata dalla Confederazione generale del Lavoro al Governo per la soluzione in blocco di tutte le questioni salariali in corso. Sulla proposta, come è noto, il Presidente del Consiglio si era riservato di interrogare gli industriali. Fu appunto per rispondere a questa domanda che si è riunita la Giunta.

Sulle decisioni prese, gli industriali mantengono, per ora, un comprensibile riserbo volendo dapprima presentare la risposta al Capo del Governo.

Si sa soltanto che le proposte della Confederazione furono esaminate punto per punto ed a ciascuna di esse fu data una risposta.

Tra metallurgici e industriali a Trieste

TRIESTE, 19. — Ieri sono state riprese le trattative tra gli industriali e gli operai metallurgici sulla dibattuta questione della riduzione dei salari alle maestranze dei cantieri. I rappresentanti delle due parti, dopo l'esame della situazione dell'industria navale nella regione, sulla base di una esposizione documentata presentata dagli industriali, hanno avanzato le loro proposte. Non è stato però possibile giungere ad una accordo, avendo gli industriali dichiarato di non potere accettare la riduzione proposta dai rappresentanti operai riduzione di L. 3, mentre essi ne proponevano una di L. 5. I rappresentanti operai chiedevano inoltre un aumento dei lavori a cottimo e la continuità lavorativa per tutti i sei giorni della settimana. In seguito a ciò ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro i commissari delle organizzazioni con l'intervento dell'on. Buozzi. E' stato votato un ordine del giorno di ampia fiducia ai delegati incaricati delle trattative, autorizzandoli a prendere i provvedimenti del caso a tutela degli interessi della classe metallurgica.

Il programma di Governo di Benes

PRAGA, 19.

Il Presidente del Consiglio Benes ha letto alla Camera dei Deputati il programma del nuovo Governo.

Dopo avere esposto il piano di consolidamento economico-finanziario ed annunciato la prossima e probabile conclusione di un prestito all'estero l'oratore ha accennato alle varie riforme che il nuovo Governo intende realizzare, come l'assicurazione sociale e la riforma fondiaria. Il Governo intende di occuparsi attivamente della questione fra la Chiesa e lo Stato, essendo deciso a risolverla in base al principio di un reciproco accordo, senza violenze. Le relazioni con l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e l'America sono cordiali ed amichevoli.

La piccola intesa rimarrà la difesa del nuovo ordine nell'Europa centrale. Le relazioni con la Germania e con l'Austria sono buone.

Benes ha ricordato il grande progresso compiuto sotto tutti i riguardi dall'esercito ceco slovacco negli ultimi tempi. Il pericolo delle reazioni monarchiche esiste ma non si deve esagerarlo. La Cecoslovacchia è pronta a soffocarlo con estrema energia. Siamo abbastanza saldi, forti e preparati a fronteggiare con successo ogni eventualità.

Crisi nel Governo Albanese

DURAZZO, 19.

Al Parlamento Albanese si è costituita l'Unione sacra, per la difesa e la integrità del territorio. L'Unione non si è posta alla opposizione solo perchè il Governo è da ieri dimissionario.

Era stato designato a nuovo presidente Pandeli Evangeli il quale aveva già fatto anche una lista di ministri; ma a causa dei contrasti tra i gruppi della Camera e qualche dissenso fra le persone scelte da Pandeli Evangeli per formare il nuovo Ministero la soluzione della crisi è ostacolata. Il ritardo nella formazione del Governo accentua i contrasti fra l'Unione sacra e i gruppi parlamentari che non vi aderiscono.

Per la Conferenza di Porto Rose

ZURIGO, 19.

Il Governo austriaco ha accettato l'invito di recarsi alla Conferenza di Porto Rose che avrà luogo il 24 di questo mese. Anche l'Ungheria, come è noto, vi sarà rappresentata. La Delegazione ungherese sarà presieduta dall'exministro dott. Gratz.

La questione dell'Alta Slesia è chiusa

LONDRA, 19.

Le voci di dissenso tra il Governo britannico e quello francese circa l'applicazione della decisione di Ginevra, vengono smentite ufficiosamente.

Non è vero, dice il *Daily Telegraph*, che il governo di Parigi voglia tenere separato il lato politico della decisione da quello economico; ma i particolari della procedura da seguire sono così intricati che non è possibile precisarli se non dopo qualche considerazione.

D'altra parte l'*Agenzia Reuter* avverte che essendo necessario tracciare le nuove frontiere sul posto, ciò importa un ritardo di qualche settimana. Comunque, è sempre la *Reuter* che parla, si ritiene a Londra che la questione dell'Alta Slesia sia politicamente chiusa, sebbene siano ancora da regolare taluni particolari che essendo delle misure economiche sono stati decisi nell'interesse tanto dei tedeschi quanto dei polacchi e a Londra si trova inconcepibile che gli interessati non accettino le condizioni loro fatte.

L'esecuzione delle raccomandazioni

PARIGI, 19.

Lord Hardinge Ambasciatore d'Inghilterra, ha conferito col Presidente della Conferenza degli Ambasciatori circa la esecuzione delle raccomandazioni della Società delle Nazioni relative all'Alta Slesia.

La conversazione ha posto in evidenza l'identico desiderio di ambedue le parti di determinare senza ritardo una procedura legale ed efficace per la notifica contemporanea delle decisioni sulla nuova linea di confine e delle raccomandazioni sul regime economico.

La Conferenza degli Ambasciatori si riunirà domani mercoledì.

Intanto il Governo italiano, convinto della assoluta necessità, nell'interesse della tranquillità generale, di giungere senza ulteriore ritardo alla sistemazione dell'Alta Slesia, ha dato istruzione al conte Bonin Longare di adoperarsi nella Conferenza degli ambasciatori perchè in base alle deliberazioni del Consiglio della Società delle Nazioni, la questione venga definita al più presto.

L'inviato argentino in Italia

GENOVA, 19. — Oggi in giornata giungerà col piroscafo *Re Vittorio* il dott. Angelo Gallardo, testè designato dal Governo argentino in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica presso il Quirinale. Il dott. Gallardo è una personalità del mondo scientifico e letterario, autore di numerosi libri di studio e occupava fin dal 1918, l'alta carica di presidente del Consiglio nazionale di educazione. Nacque a Buenos-Ayres nel 1867. Si laureò in ingegneria nel 1894 e in scienze naturali nel 1902 trasiocandosi a Parigi dove seguì i corsi di biologia e botanica. Occupò diverse cattedre delle facoltà di scienze e di medicina a Buenos-Ayres. Nel 1911 fu nominato direttore del Museo Nazionale della Plata e capo della Divisione di Agricoltura nel 1914. E' accademico di parecchie Facoltà universitarie e professore onorario della Sorbona di Parigi dove ha anche dettato, per insistenza di quegli accademici, un corso di biologia.

Il dott. Gallardo ha visitato l'Italia nel 189[illegible], nel 1906 e poi nel 1911. In quest'ultimo viaggio si trattenne specialmente a Napoli, a Roma, Genova, Pisa, Firenze, Milano e Venezia, città nelle quali gli fu facile contrarre durevoli ed affettuose relazioni ed amicizie, che certamente gli faciliteranno lo svolgimento del suo programma di lavoro.

Egli aveva anche un altro motivo per desiderare la sua designazione al Quirinale. A Roma vive stabilmente un suo fratello vescovo, mons. Gallardo, prelato segreto del Pontefice ed alla cui iniziativa si deve se a Roma è sorta una chiesa argentina.

L'opera del prof. Gallardo sarà a Roma utilissima e varrà ad allargare rapidamente la cerchia degli interessi comuni dei due paesi.

Saranno oggi a riceverlo al porto il console argentino a Genova, sig. Pineyro, insieme col Corpo consolare, nonchè una numerosa rappresentanza della colonia italo-argentina. [illegible]

La Conferenza di Washington

I delegati britannici

LONDRA, 19.

Non vi è giornale oggi che non faccia eco nei termini più calorosi ai sentimenti manifestati ieri alla cerimonia anglo-americana sulla tomba del soldato ignoto, coronata dal dispaccio del Re al Presidente Harding.

Il tono della stampa è quello stesso dei *discorsi*: Il gran pregio dell'onorificenza conferita al guerriero ignoto britannico ricambiata con la croce di Vittoria al guerriero americano, è un voto di pace e di amicizia. Un vivo entusiasmo invade gli animi benchè non manchi chi ammonisce a non illudersi che le difficoltà possano essere superate a base di sentimento.

Un invito del "Times" alla Delegazione

Il *Times* invita la delegazione britannica ad essere imparziale giacchè a Washington si agitano problemi che non riguardano una sola nazione, ma riguardano la sicurezza e la prosperità di tutto il mondo. Intanto Lloyd George ha annunziato ieri alla Camera che Balfour e Lord Lee saranno delegati britannici alla Conferenza e che egli pure andrà alla capitale americana appena la situazione parlamentare e generale glielo permetteranno.

Jirinivana Sutri rappresenterà l'India, Sir Robert Borden il Canadà, il senatore Pearce l'Australia, Sir Salmond la Nuova Zelanda, l'ammiraglio Beatty sarà il tecnico navale e il generale Cavan il tecnico militare. Un consigliere dell'Ambasciata americana a Londra, sarà ufficiale di collegamento diplomatico tra la delegazione britannica e la delegazione americana.

Il pensiero francese su la conferenza

PARIGI, 19.

La Francia non invierà il suo rappresentante a Washington, scrive il «Temps», per allontanarsi dall'Inghilterra e fare la corte agli Stati Uniti. La Conferenza non è stata convocata per risolvere queste complicazioni sentimentali. La Francia vuole unanimemente e sinceramente contribuire ad eliminare tutti i pericoli della guerra, o almeno a ridurne la portata funesta.

Il timore inglese che non sia apprezzato al suo giusto valore il regolamento del Pacifico non è affatto fondato. La Francia vuole la pace sinceramente e profondamente. Essa ne ha bisogno.

Noi non domandiamo di meglio, scrive il «Temps», che di regolare la questione del Pacifico; ma abbiamo bisogno di garanzie contro il ritorno di un'aggressione germanica.

La Conferenza è votata allo scacco, pretendono gli inglesi, se la Francia pensa che la Gran Bretagna è di ostacolo alla amicizia franco-americana o se lavora a scansare questo ostacolo. In politica non vi sono che gli atti e le azioni che contano e noi abbiamo diritto di non considerare come amici veri altro che quelli che vedendo i pericoli che ci minacciano, ci aiutano a prevenirli e ove occorre, a vincerli.

La politica estera alla Camera francese

PARIGI, 19.

Ieri si è aperta la Camera. Su proposta di Briand essa decise la discussione immediata delle interpellanze sulla politica estera. La parola è stata data anzi tutto a Margaine cui seguirono Montel e Leon Daudet.

Margaine parlò della questione dell'Alta Slesia, esaminando la posizione dell'Inghilterra, della Francia e della Germania di fronte a questo problema e loda Briand per aver dato all'Inghilterra il tempo necessario per giungere a comprendere il punto di vista della Francia.

L'oratore fu applaudito a sinistra.

Prese poi la parola Montel il quale si occupò della situazione in Russia, criticando la scelta dei membri.

Briand interruppe:

«Qui ci troviamo — disse — al di fuori del dominio politico. Il Governo riteneva di avere il diritto di scegliere i rappresentanti e si è servito dei suoi diritti scegliendo un uomo che era stato nostro ambasciatore in Russia. Il fatto che si discuta questa scelta, mostra che i Soviety sono disposti a entrare nella combinazione politica.»

L'interruzione raccolse vivi applausi.

Il Trattato di Versailles

Parlò infine Peyroux, il quale sostiene che si sarebbe dovuto condurre una politica diversa da quella seguita per indurre la Germania ad eseguire il Trattato.

Briand gli rispose che l'occupazione del bacino della Ruhr sarebbe stata effettuata in comune dagli Alleati, qualora la Germania non avesse accettato l'*ultimatum* intimatole.

«La Francia — aggiunge Briand — è stata chiamata in quell'epoca a scegliere fra la mia politica e un'altra politica che si potrebbe chiamare politica di guerra. Una politica fatta di isolamento, una politica di accordi infranti — disse con forza Briand — può sempre essere praticata, ma una tale politica non potrebbe che causare nuovi oneri per la Francia.»

L'oratore spiegò poi che il Governo è ritornato alla esecuzione del Trattato di Versailles, dato che la politica dei *forfaits* aveva fallito.

Tardieu volle protestare. Loucheur prese le parti di Briand contro Tardieu.

Il Presidente del Consiglio rilevò quindi che finora la Germania ha pagato in conformità dei piani di pagamento elaborati con esatto criterio dalla Commissione per le riparazioni. Essendo stato l'*ultimatum* accettato ed eseguito, non si poteva chiedere di più.

«La posizione della Francia — proseguì l'oratore — è lungi dall'essere indebolita: la mobilitazione della classe 1919 ha colmato una lacuna; ora la Francia possiede tutta la sua forza.

Quell'altra politica — conclude Briand rivolgendosi a Tardieu — voi potete sempre praticarla; io però la considero come catastrofica.»

Al termine della seduta Loucheur, smentendo nel modo più categorico quanto ha affermato Tardieu, dichiarò che la Commissione per le riparazioni fissò in piena libertà il debito della Germania in 132 miliardi di marchi in oro.

La riapertura della Camera dei Comuni

LONDRA, 19.

Il Parlamento si è riaperto ieri; ma Llody George non ha pronunciato il discorso tanto atteso, giacchè il Consiglio dei Ministri ha fatto qualche ritocco ai progetti di legge per la disoccupazione. Parlerà oggi quando, come ha annunciato Chamberlain, il Governo presenterà quattro progetti di legge contenenti rimedi per la crisi industriale.

La discussione fatta sui punti più o meno politici di tutti i problemi attuali, si è svolta sul programma della sessione. Si tratterà principalmente il problema della disoccupazione. Dell'Irlanda si parlerà se proprio il Parlamento lo desidererà. Si è accennato alla questione dell'Alta Slesia e Chamberlain ha espresso la speranza che non si vorrà attaccare il Governo per la decisione della Lega delle Nazioni. Si è parlato tanto dei soccorsi alla Russia per iniziativa del *leader* labourista Clynes, il quale ha chiesto in tono risentito se le decisioni di Bruxelles abbiano rappresentato realmente il pensiero del Governo britannico. Il Governo si è difeso osservando che a Bruxelles si è fatta distinzione tra i soccorsi caritatevoli e i crediti economici. Per quello che riguarda i soccorsi i Governi stanno già facendo tutto quello che possono per mezzo delle loro Croci Rosse senza porre condizione alcuna.

Sir Erik Geddes abbandona la politica

LONDRA, 19.

Sir Erik Geddes si è dimesso definitivamente da ministro dei trasporti e pare voglia abbandonare anche la vita pubblica per tornare agli affari. Geddes era direttore delle Ferrovie Nord Orientali quando fu «scoperto» nel 1915 da Lord Kitchener e messo alla testa delle comunicazioni e poi a dirigere i trasporti sulle ferrovie occidentali. Organizzò questo servizio con tanta abilità che fu fatto ispettore generale dei trasporti. Nel 1917 divenne controllore dell'ammiragliato con l'incarico di dare il massimo impulso alle costruzioni navali e poi fu nominato primo lord dell'Ammiragliato al Ministero della Marina col grado di vice ammiraglio.

Finita la guerra divenne ministro dei trasporti. Si scoprì allora che egli aveva un contratto con la sua compagnia ferroviaria in base al quale se la ferrovia fosse stata nazionalizzata, egli avrebbe ricevuto un grosso compenso.

Gli erano state versate per questo 50.000 sterline, dice la *Morning Post*. Tutti i tentativi della Camera dei Comuni per accertare i particolari del patto tra Sir Geddes e la Compagnia Nord Orientale sono rimasti infruttuosi, ma un giorno o l'altro il Parlamento vi sarebbe riuscito e forse per questo Sir Geddes è contento di uscire dalla politica.

Dopo il Congresso socialista

Amsterdam

I primi atti della nuova Direzione del Partito socialista e il profilarsi dei primi orientamenti dopo l'uragano degli anatemi e il vocio assordante della ressa, ci suggeriscono alcune osservazioni, un'ultima rapida glossa.

Infatti, mentre la discussione del collaborazionismo ha appassionato ed anche arroventato gli animi, quella sui rapporti col Governo di Mosca, che si è all'altra intramezzata, è apparsa già scontata e non solo per il suo carattere frammentario e di vera e propria bega, quanto per lo spirito palese del Congresso a questo riguardo. Di ciò la nuova Direzione teneva conto, autorizzando, all'indomani della chiusura del Congresso, la Confederazione Generale del Lavoro ad aderire all'Internazionale di Amsterdam, e a farsi rappresentare in quel Consiglio direttivo.

Accenniamo rapidamente, per chiarirle, alle soluzioni delle due questioni: collaborazione e rapporti con Mosca.

Circa la prima, delle due tesi — partecipazione del partito al Potere con frazioni della borghesia oppure persistere nella intransigenza con la finalità estrema di assumere il potere da solo — il Congresso negava quella partecipazionista, approvava l'altra, ma ripiegando sulla tesi intermedia, che è servita di collegamento e di trapasso, ispirata ad un concetto di utilizzazione della attività parlamentare, senza partecipazione al potere o in sostanza di condanna dell'inazione.

In quanto il problema della collaborazione è stato posto, anche se negativamente risolto, si può dire che sussista ancora. Non certo oggi all'indomani del Congresso, ma quando sarà compiuta un'altra fase della crisi, fra sei mesi o fra un anno, si potrà vedere se il problema sarà sepolto oppure ancora vitale e di attualità; e soltanto allora il movimento della destra e il suo preciso atteggiamento assunto in questo Congresso potranno avere in un senso o nell'altro una sanzione definitiva. Un qualche appoggio la destra lo riceve dagli stessi negatori della sua tesi, in quanto anche essi sostengono e riconoscono che debbasi ispirare l'azione degli organi del partito ad un criterio di fattività e quindi di relatività.

E così, calato il sipario, tutti quelli che sono stati sulla pedana — ad eccezione dei mal consigliati delegati di Mosca — si son trovati con qualche alloro, ma nessuna delle frazioni, compresa la vittoriosa, può sentirsi completamente soddisfatta, avere cioè la consapevolezza piena, la sensazione profonda della vittoria, e nessuna sentirsi sconfitta.

A Turati, a parte il successo personale grandissimo e i grandi onori resi a lui e alla sua tendenza, importava qualche cosa di più: un dibattito magari tecnico più concreto e una schermaglia ed analisi di principii e di ideologie più schematica e sintetica; e invece è stato l'opposto. A Serrati non sono certo sfuggiti la portata della trasformazione avvenuta nel partito, i nuovi stati d'animo che vi si sono formati, le difficoltà dell'unione, i pericoli di una eventuale scissura. Il cavallo di Troia che la Terza Internazionale ha nel partito; ed il suo senso politico non ha potuto non penetrare sino in fondo lo spirito dell'assemblea nella gradualità delle tendenze. Tutto ciò egli aveva visto e calcolato prima, ora come a Livorno, ma averne avuto la conferma è qualche cosa, è molto. Sintomatico anche il tono minore della fine come dell'inizio del Congresso. Ed in questa reciproca rinunzia voluta o subita di qualche cosa, come in qualche germe di orientazione nuova che spunta, è la sintesi di questa confessione del Partito socialista italiano, spontanea e palpitante.

Più esplicita la soluzione e quindi più chiara la situazione nei riguardi della Terza Internazionale. La liquidazione della lunga contesa che ha travagliato così profondamente il Partito socialista sino a provocare intorno ai suoi dirigenti più cospicui un inaudito furore di odi e di accuse, segna un'orientazione decisa verso il movimento sindacale occidentale.

Questo significato può avere, all'indomani dell'ultima scomunica lanciata dai rappresentanti della Terza Internazionale al Congresso, l'autorizzazione della Direzione del Partito alla Confederazione Generale del Lavoro di aderire all'Internazionale di Amsterdam, di avere la propria rappresentanza in quel Consiglio direttivo — autorizzazione che implica anche un maggiore interessamento alla Conferenza di Ginevra.

Amsterdam è la grande rivale di Mosca che mirava a sostituirla come centro del grande movimento sindacale internazionale. Tra il Partito socialista italiano, e particolarmente tra la Confederazione Generale del lavoro e il Consiglio centrale dei sindacati operai russi, non sono mai corsi rapporti di buon sangue. Il sindacato russo, e per esso il Losovky, vedeva nell'Internazionale di Amsterdam lo spirito della Seconda Internazionale, che accusa di social democrazia, mentre la nostra Confederazione generale del lavoro, e per essa gli on.li D'Aragona e Baldesi, nell'Internazionale sindacale di Mosca non vedeva che il simulacro d'uno schema, senza alcun tessuto organico e forza di adesione di fronte all'altra alla quale aderiscono 26 milioni di proletari. La nostra Confederazione del lavoro aderì perciò a Mosca, ma non si staccò dall'Internazionale di Amsterdam, al cui Congresso, tenuto a Londra nel novembre, ov'erano rappresentati 26 milioni di lavoratori organizzati in 18 differenti paesi rappresentati, svolse un'azione piuttosto intransigente contro gli elementi più compromessi dalla loro politica di guerra, mentre al proprio Congresso, indetto a Livorno dopo quello del Partito socialista, la Confederazione confermava il suo atteggiamento: adesione a Mosca, ma restando aderente ad Amsterdam.

Dalla rottura con l'internazionale politica doveva scaturire quella con l'internazionale sindacale.

La Confederazione del lavoro rinsalda e chiarisce la sua posizione, mettendo così una pietra sepolcrale per conto suo sul troppo evanescente fantasma moscovita che non è ancora svanito del tutto, ma di cui Turati crede che fra un anno non si parlerà più.

Ma rilevato e valorizzato come va valorizzato questo prudente passo del massimo istituto sindacale, con l'adesione della direzione del partito socialista, vogliamo completare nei suoi principali elementi questa rapida sintesi. E completarla dando uno sguardo alla situazione del nostro socialismo dopo questa consultazione della sua anima. Se alla superficie di questo vasto movimento si possono facilmente scorgere i rottami di certa ideologia che sino a poco tempo addietro lo caratterizzavano, se il riformismo non ha paura di chiamarsi col suo vero nome e rivendica coraggiosamente le sue benemerenze, la sua chiaroveggenza e la sua buona volontà, se tutto questo innegabilmente è avvenuto, avviene giorno per giorno, l'intransigenza ancora domina e predomina. E le pastoie che inceppano il partito sono nei termini che lo compendiano. Se Serrati non può disfarsi di Turati senza rischio di disgregare il partito e se Turati non può separarsi da Serrati senza restare con una minoranza incapace di imporsi o di resistere alla maggioranza, o quanto meno di vivere e funzionare efficacemente, segno che l'elaborazione ancora non è compiuta. Il partito come era impreparato alla rivoluzione è oggi immaturo alla collaborazione, perchè come ieri durante il periodo dell'indirizzo rivoluzionario, gli elementi riformisti intersecavano il movimento senza prevalere, così oggi, durante il periodo già iniziato della revisione, gli elementi massimalisti superstiti, quelli intransigenti prevalenti ritardano ma non soffocano il compiersi inevitabile di questa evoluzione. La prima fase della collaborazione (da non confondersi con la partecipazione al potere) si delinea appena, col principio affermato o sottinteso della relatività. E' qualche cosa, ma soltanto qualche cosa, che può avere una maggiore o minore o nessuna importanza a seconda che si considera per collaborazione. Dal punto di vista parlamentare, non è esclusa soltanto l'ipotesi che il gruppo socialista partecipi come rappresentanza del partito al Governo, ma anche quella che possa far parte di una maggioranza. E' invece certo o per lo meno assai probabile che il gruppo si mantenga estraneo o per lo meno favorisca per preordinata sistematica negazione il giuoco delle opposizioni di natura più parlamentare che politica.

Dal punto di vista della politica generale del paese, maggiore importanza potrebbe avere il fatto che il grande istituto Confederale abbia abbandonato col beneplacito del Partito la via ambigua di Mosca per quella più «storica» di Amsterdam.

Diciamo «potrebbe»....

G. Natale.

Le salme dei soldati ignoti a Gorizia

GORIZIA, 18. — Provenienti da Udine sono giunte a Gorizia le sette salme di soldati ignoti dirette ad Aquileja.

La cittadinanza senza distinzione ha fatto una grandiosa, imponente e inenarrabile manifestazione di fede e di riconoscenza agli eroi ignoti caduti. Tutte le case sono imbandierate. Un imponente corteo, al quale hanno partecipato tutte le autorità, le associazioni con vessilli e una folla enorme con fiaccole, ha accompagnato i feretri, mentre le artiglierie facevano salve e le musiche suonavano.

In piazza Vittoria ha avuto luogo una cerimonia religiosa commoventissima. Non è stato pronunciato nessun discorso. Poscia le bare sono state trasportate, su affusti di cannone, nella chiesa di Sant'Ignazio, ove saranno custodite.

Diaz cittadino onorario di New York

NEW YORK, 19.

Il Municipio di New York ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria al generale Diaz, al maresciallo Foch, all'ammiraglio Beatty e al generale belga Jacques che si recano negli Stati Uniti per assistere alla Convenzione dell'Unione americana.

L'11 novembre il generale Foch depositerà sulla tomba del Soldato sconosciuto, nel cimitero nazionale di Erlington, presso Washington, la medaglia militare e la croce di guerra con palma.

I medici di Modena e l'inchiesta del gen. Marchetti

MODENA, 19. — E' stata tenuta nella nostra città l'assemblea straordinaria dei medici della provincia per discutere intorno alle risultanze della inchiesta fatta dal generale Marchetti circa l'eccidio avvenuto il 26 scorso settembre. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno con cui «si deplora innanzi tutto che il gen. Marchetti abbia lanciata un'accusa specifica contro la classe dei medici senza averne il diritto e la competenza e senza alcun fondamento di fatto; si protesta contro il procedimento da lui usato nel compiere l'inchiesta omettendo di interrogare i sanitari, ciò che era tanto più doveroso se a lui appariva indecisione nel loro giudizio; si dichiara che tanto dalla pubblicazione sul giornale «La Gazzetta» quanto dalla relazione verbale del medico che ebbe in cura le Guardie Regie ferite risulta che il medesimo adempì con piena coscienza al proprio dovere di sanitario e di perito; si riafferma la piena indipendenza della classe medica, la quale, al di sopra di ogni competizione di parte, pose sempre nell'esercizio della propria missione un altissimo sentimento del dovere e il massimo rispetto per la verità e la giustizia».

Sciopero e serrata a Tortona per l'applicazione della tassa di famiglia

TORTONA, 19. — L'Associazione esercenti commercianti e industriali e l'Associazione proprietari di case della nostra città, per protestare contro la tassa di famiglia, applicata dall'amministrazione comunale comunista e con criteri ritenuti partigiani ed eccessivi, hanno deciso la serrata di tutti i negozi. Si sono aperte solo le panetterie, le latterie, le farmacie e le rivendite di generi di privativa. Per parte sua l'Amministrazione comunale ha fatto proclamare lo sciopero generale da tutte le maestranze e alle ore 8 gli operai incolonnati, dagli stabilimenti, percorrendo le vie cittadine si sono recati alla Camera del lavoro ove hanno tenuto un primo comizio. Pure gli esercenti e gli agrari hanno tenuto stamane una loro riunione. La serrata si prolungherà fino a nuovo ordine. Le banche e gli istituti di credito sono pure chiusi e rimangono piantonati da forti contingenti di truppa. Anche il municipio è stato chiuso d'ordine dell'amministrazione comunale ed i servizi sono stati tutti sospesi. Il sottoprefetto cav. Pizzoni siede in permanenza al suo ufficio e tiene a sua disposizione reparti di truppa e carabinieri dislocati nei punti più importanti della città. Il contegno della cittadinanza per ora è calmo e non è da segnalare nessun incidente.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il problema di Monte Mario

Con gli studi opportunamente iniziati dal Comune per la inclusione di Monte Mario nel piano regolatore di Roma, questo massimo problema della nuova Roma viene a porsi in un primo piano, ed acquista una importanza e un valore sempre maggiori.

Il nuovo territorio che sarà incluso nel piano regolatore ha una estensione di circa undici milioni di metri quadrati, formati da altipiani, da colline, da piccole valli e da conche di una amenità, di una salubrità, di una bellezza di linee e di paesaggi incomparabili. E' la zona verde dei parchi, delle passeggiate, dei nuovi quartieri a ville — e sarà fra pochissimi anni il soggiorno preferito (a qualche chilometro appena dal centro della città) — da tutto l'elemento intellettuale ricco e operoso — professionisti, industriali, banchieri, uomini politici — che lavorando intensamente la maggior parte della giornata nella città bassa — sentiranno a sera e nelle ore di riposo la necessità di ritrarsi in un ambiente ameno e salubre.

Inoltre nella grande funzione che potrà avere Roma avvenire come meravigliosa stazione climatica — Monte Mario potrà assumere una parte importante, poichè le sue belle colline, poste in comunicazione rapida e comoda con il centro della città potranno diventare la sede ideale di alcuni di quei magnifici hotel a parco tanto preferiti dalla ricca clientela straniera; e aggiungere in pari tempo a Roma nuovi elementi di decoro, e nuove attive fonti di ricchezza.

Opportune ci sembrano, per quanto ci è dato conoscere, le direttive di massima adottate negli studi ora in corso: mantenere a tutta la fronte della collina — verso Roma — il carattere verde a parco — conservando così la pura linea del colle che tanto bene armonizza con la cupola Michelangiolesca; ed ivi tracciando opportune passeggiate e viali, da cui si godrà l'incomparabile panorama di Roma. Ottimo poi il proposito di conservare ed estendere tutte le masse verdi esistenti nella vasta zona — tra cui in prima linea la meravigliosa Villa Mellini — formandone giardini e parchi pubblici. Così pure va lodato il concetto di destinare la parte più nobile ed elevata di queste zone alle costruzioni signorili, mentre altre zone pure amenissime potrebbero adibirsi a costruzioni più economiche — mantenendo a tutta la zona prevalentemente il carattere di costruzioni a ville e a giardini.

A quanto sembra, sarà mantenuto — forse ridotto in larghezza — il viale del vecchio piano regolatore, alle falde del colle — onde dare opportuno sfogo al traffico tra il colle e i quartieri Prati e Piazza d'Armi — traffico che si intensificherà con lo sviluppo di Monte Mario e con la nuova grande stazione Roma-Nord, che sarà costruita alle falde del colle stesso in piazza d'Armi.

Un nuovo grande viale di circonvallazione abbraccerà la vasta e magnifica zona — dalla via Aurelia, rasentando la pineta Sacchetti, e S. Onofrio di campagna — ricollegandosi al viale dell'antico piano 907, a Monte del Ponte Milvio.

La magnifica nuova arteria tranviaria — che già formò oggetto della convenzione tra l'ing. Pomilio e il Comune di Roma e che tutto lascia ritenere sarà aperta al traffico entro il prossimo anno — formerà la linea mediana, vera spina dorsale della nuova rete stradale di tutta la zona e sarà fornita di tutti i servizi completi: tranvia fognatura, acqua, luce, gas — mentre altre due arterie di grande importanza, e che serviranno ad alleggerire il traffico di questa prima, sono state studiate con criteri di opportuno adattamento al terreno e formeranno una rete di viabilità veramente ideale.

In complesso i criteri fondamentali su cui si va impostando il problema ci sembrano ottimi, e facciamo voti che essi vengano con la maggiore prontezza concretati e realizzati.

Se si pensa che oggi questa vasta e bellissima plaga, che prende il nome da Monte Mario, e che, pur essendo alle porte di Roma, sembrava da essa tanto lontana — ed irraggiungibile — si appresta a far parte integrante della città nostra — non si può riandare col pensiero a quello che essa era solo qualche anno fa. Parliamo del 1919. Allora una comunicazione tranviaria sembrava irrealizzabile, numerosi progetti erano stati studiati e scartati — la zona intera senza accessi — senza vita — gravata dalle servitù militari — era in pieno abbandono.

Vediamo oggi — Il problema fondamentale della viabilità è risolto — ed è in corso una vasta grandiosa preparazione, che farà di questa una delle più meravigliose zone suburbane del mondo intero.

Di tutto ciò va data ampia lode all'opera illuminata e insolitamente energica svolta dai nostri uomini più rappresentativi e più intelligenti, nel Comune e fuori.

Ma non si può, in pari tempo, ignorare quanto in questo campo ha fatto la privata iniziativa, nè tacere l'opera di chi, con intuito sicuro, con fede profonda, con energia fattiva, realizzò quello che per tanti anni parve un sogno — svolgendo per gli interessi e per il decoro di Roma futura un'opera, di cui solo tra alcuni anni si potrà apprezzare la portata e il valore.

E noi oggi facciamo il voto che, — sotto la illuminata disciplina degli enti interessati e del comune — altre sane e feconde iniziative, opportunamente incoraggiate, vengano ad aggiungersi, integrando e sviluppando il lavoro, che col nuovo piano regolatore allo studio attingerà una grandiosità e una linea veramente romana.

Così Roma potrà riprendere la sua ascesa di Metropoli unica al mondo, sviluppando la sua ricchezza, rispettando e valorizzando i tesori che l'arte e la natura le hanno profusi.

Il ministro De Nava a Ostia Nuova

Il ministro del Tesoro, on. De Nava, nel pomeriggio di ieri, terminata la lunga riunione del Consiglio dei Ministri, ha nuovamente visitato i lavori alacremente eseguiti dall'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma. Il Ministro era accompagnato dal presidente dell'Ente medesimo ing. Paolo Orlando, dal Vice Presidente comm. Nelis, dal segretario capo cv. Baldassarre e dal Marchese Ing. Franco Pallavicino, id. di ingegnere-capo. Il Ministro si è dettagliatamente informato sulle opere in corso e su quelle di prossimo inizio relative alla zona industriale, alla ferrovia e diramazioni di questa, al canale navigabile ed al porto di Ostia Nuova; ha anche domandato notizie sulle condizioni di navigabilità del Tevere la cui piena efficienza dovrà essere assicurata pei trasporti acquei dal porto di Ostia Nuova a Roma. Lungamente si è soffermato in Ostia Nuova ad ammirare nell'ora del tramonto dall'alto di una terrazza il maestoso panorama dei boschi e del mare tra cui gagliardamente sta risorgendo la diretta discendente di Ostia Antica. E qui ha dovuto malinconicamente osservare come, nonostante la severità e la diligenza dell'Ente Autonomo nel sorvegliare la costruzione dei villini molti di questi non siano degni di Roma anzi alcuni addirittura meschini e deturpanti.

Il ministro ha concluso che d'ora innanzi debba l'Ente Autonomo, con tutti i mezzi a sua disposizione, fare in modo che Ostia Nuova sorga, sollecitamente sì, ma degna delle gloriose tradizioni dell'antica città degna della Capitale della Nazione e della meravigliosa spiaggia tirrenica su cui, tra il cupo e balsamico verde dei boschi, mollemente si asside.

Per la "Nuova Famiglia,,

Il comm. Staderini, che già con tanta generosità ha dato il suo contributo pecuniario a favore della « Nuova Famiglia » ed ha gratuitamente provveduto alla stampa dei blocchetti per i buoni delle offerte, ha voluto coronare la sua opera di bene con un dono cospicuo che è, allo stesso tempo, un vero gioiello d'arte. Egli ha donato l'albo che verrà presentato ai Sovrani con i nomi dei sottoscrittori e che è un prezioso lavoro in pelle impressa con applicazioni d'argento, su disegno dell'illustre prof. Pazzi. Alla parte di scritturazione calligrafica, darà la sua opera gratuita il valente calligrafo cav. uff. Nastri.

Fra le maggiori offerte della giornata registriamo con riconoscenza quella di lire 5000 inviata dal Gg. Uff. Filippo Cremonesi per la Banca Commerciale Triestina, insieme all'importo della sottoscrizione fatta fra il personale della sede di Roma di detta Banca.

Dalla spettabile Amministrazione della « Rinascente » è stata versata la somma di L. 7000, importo del 10 per cento sull'incasso della vendita di venerdì 14 corrente.

Generose offerte sono anche pervenute dal senatore Tommaso Tittoni e dalla Duchessa Maria Grazioli Lante della Rovere.

Il Comitato di benefiche Dame che alcuni mesi or sono organizzò una nostra vendita di splendidi lavori femminili al Teatro dei Piccoli, erogandone gli utili a vantaggio del Sanatorio dell'Ariccia, ripete nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica della presente settimana una esposizione e vendita dei lavori più belli, con la nobile intenzione di versare gli utili netti alla benefica istituzione « La Nuova Famiglia ».

Lo scopo altamente umanitario deve essere di sprone per le nostre eleganti signore a recarsi per una visita al Teatro dei Piccoli dove potranno compiere un'opera meritoria, col vantaggio di acquistare lavori magnifici a prezzi di mitezza incredibile.

Ecco un'altro elenco di oblatori:

Comune di Roma L. 20.000 — Società Ferrotaie L. 1000 — Ripamonti Alessandro lire 100 — Paolinelli Walfredo L. 100 — Rosita e dott. Valerio Artom di S. Agnese L. 100 — Salvaneschi Domenico L. 50 — Giacobbe Agostino L. 50 — Pizzichelli Nello L. 10 — Meyer Edwine L. 50 — Giangrisostomi Luigi L. 50 — Salofrizzo Sabino L. 25 — Mancinelli Raffaele L. 50 — Chiaramonte Luigi L. 50 — Pennacchiotti Lorenzo L. 50 — Boscati Giuseppe L. 50 — Gambara Lo-Di Mario Giulio L. 50 — Aguglia Riccardo renzo L. 50 — Gaudenzi Giulio L. 25 — L. 50 — Fumagalli Antonio L. 50 — Volente Romolo L. 50 — Bologna Francesco lire 50 — Viotti Edmondo L. 25 — Busi Guido L. 25 — Cappucci Michele L. 10 — Denaro Salvatore L. 10 — Modesti Angelo L. 10 — Staja a Mario L. 10 — Cossari Ugo L. 10 — Rizzoli Raffaele L. 10 — Raimondi Francesco L. 10 — Bardelli Filippo L. 10 — Traversa Guglielmo L. 10 — Ambrogio Ruth L. 10 - G. N. 10 - Rainaldi 15 - N. N. 10 — Lino Galli L. 15 — Luigi Veneata L. 20 — Nilla Sabbatini L. 25 — Dott. comm. Ugo Mariotti L. 25 — Prof. Tullio Tentori L. 10 — Pietro Micantoni e Rossi L. 10 — Bianca Fano L. 10 — Virginia Navone L. 10 — Avvocato M. A. Ballenin L. 10 — Rag. Giverti Arrigo L. 10 — Piero Casoni L. 10 — Virginia Deb. Gubernatis L. 10 — Tozzi Pasquale Comandante interinale Corpo d'Armata L. 29 — Bolchini Alando L. 50 — Monarchi Giuseppe L. 10 — Grossi Ottorino L. 10 — Ascoli Ugo L. 10 — Rodelli Vincenzo L. 10 — Palmieri Domenico L. 10 — Di Stefano Ernesto L. 10 — Santini Francesco L. 10 — Maragliano Giuseppe L. 10 — Gigalone Giovanni L. 10 — Forziani Dina L. 10 — Cito Raffaele L. 20 — Aguzlia Mario L. 10 — Di Stefano Mario L. 10. — Seguono altre offerte minori da raggiungere un totale di L. 930.015.40.

* * *

La signora Felicina Belvederi ci invia per la « Nuova Famiglia » L. 20, che abbiamo subito rimesso al Comitato.

Agitazione di maestri

Iersera, da un'imponente assemblea, è stato votato il seguente o. d. g.

« La classe Magistrale Romana, riunita in assemblea la sera del 18 ottobre:

sentite le comunicazioni fatte dalla Presidenza in nome del Comitato di agitazione in merito ai miglioramenti economici deliberati dalla Giunta Comunale in ragione dell'assegno provvisorio di L. 120 fino a quando non saranno rivedute definitivamente le tabelle organiche del personale capitolino, in relazione a quanto farà lo Stato ai suoi dipendenti;

mentre approva l'opera svolta dal Comitato con la cooperazione del Sindacato dipendenti comunali in merito agli ultimi miglioramenti:

delibera di accettare pel momento le 120 proposte, senza pregiudizio della richiesta di equiparazione cogl'impiegati assunti con equipollente titolo di studio, sulla quale la classe insiste;

riafferma il voto già altre volte espresso in modo unanime dalla classe che la G. P. A. voglia al più presto approvare integralmente la deliberazione del Consiglio Comunale N. 565 relativa ai miglioramenti economici a favore degl'insegnanti elementari.

In merito poi alla ritenuta di L. 4 che la Giunta ha deliberato di applicare per ogni assenza ingiustificata e che il Comitato credette di accettare nelle attuali contingenze, l'assemblea chiede che l'Amministrazione Comunale prima di ricorrere a mezzi odiosi ed illegali che offendono la dignità della classe, voglia applicare i regolamenti e le leggi in vigore verso chi si sottrae per negligenza o per deplorevole tolleranza degli organi esecutivi all'adempimento del proprio dovere, e s'impegna a dare all'Amministrazione tutto il suo appoggio.

Fa voti che la Giunta non insista nella 2.a parte della deliberazione anche perchè la ritenuta, essendo applicata ad una sola categoria menoma questa nel suo prestigio di fronte alla cittadinanza ».

I provvedimenti di cui all'o. d. g., approvati dall'on. Amministrazione Comunale, attendono da oltre tre mesi la sanzione della G. P. A. Gli insegnanti non sanno spiegarsi le ragioni di un così notevole ritardo. E' urgente uscire da una siffatta situazione nell'interesse dell'insegnamento pubblico che risente assai danno dall'attuale agitazione.

Di là dal Ponte

Il Corpo Diplomatico presso la S. Sede

I titolari delle varie Ambasciate o Legazioni, accreditate presso la S. Sede, vanno rientrando dopo le vacanze estive.

Hanno fatto ritorno gli Ambasciatori di Spagna e di Germania, i ministri di Baviera, Romania, ecc.

L'Ambasciatore di Francia, senatore Yonnart, verrà ai primi di novembre.

Il Sig. Van Nispen tos Sevenaer, che ha ricoperto l'ufficio di ministro durante la missione straordinaria dell'Olanda presso la S. Sede, ha accettato di rimanere ministro, ora che la Legazione ha avuto il carattere di stabilità.

Il Conte de Salis, ministro della Gran Brettagna, rimarrà ancora qualche tempo in Svizzera per consiglio dei medici, per rimettersi dalla grave malattia sofferta.

E' giunto in Roma il nuovo Segretario della Legazione Cecoslovacca, Sig. Miloslao Niederle.

Un discorso del Papa al Tribunale della Rota

Stamane nel ricevimento degli Uditori e degli officiali del Tribunale della Rota, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, il Predecano Mons. Prior ha tenuto un discorso lamentando il numero eccessivo dei divorzi, e facendo rilevare come delle cause presentate alla Rota, i cinque sesti siano di natura matrimoniale; ha aggiunto che nessuna causa di scioglimento fu cassata dalla Segnatura Apostolica, che invece ne riformò qualcuna, data in favore del vincolo; ha ribattuto le accuse che la Chiesa tenda ad ammettere più facilmente le cause di nullità, sia per la nuova legislazione canonica, che ha tolto alcuni impedimenti, sia per la serietà della discussione e decisione delle cause, che rifugge dall'eccessiva severità, come dalla facile indulgenza.

Il Papa ha risposto lodando l'attività del Tribunale, ed ha notato come le accuse lanciate contro la Chiesa, cadono per la loro insussistenza; ha aggiunto come il moltiplicarsi delle cause di nullità dipendono dalla perdita di quel rispettoso senso di dignità, per cui tanto facilmente si adisce ai tribunali; il matrimonio è indissolubile, si tratta dunque solo di determinare quando era originariamente nullo.

Per la cerimonia del soldato ignoto

Il Comando della Divisione comunica:

A modificazione delle disposizioni emanate il 30 settembre u. s., il Comitato esecutivo per le onoranze della Salma del Soldato Ignoto, istituito presso il Ministero della Guerra, ha stabilito che nei giorni 2 e 4 novembre durante la cerimonia, la Bara del Glorioso Caduto sia trasportata da otto decorati di medaglia d'oro e super decorato (in attività di servizio o in congedo) che ne facciano volontaria domanda e che siano fisicamente idonei a tale scopo. Le domande in carta semplice dovranno pervenire non più tardi del 22 corr. al Comando della Divisione Territoriale di Roma, Ufficio A. M., corredate di tutte le indicazioni sulle qualità e numero delle decorazioni e delle ferite, sul nome, cognome, grado e indirizzo dei richiedenti.

* * *

Il Consiglio e la Deputazione Provinciale di Roma, nell'intendimento di rendere un primo devoto omaggio delle popolazioni del Lazio alla Salma del Milite Ignoto, nell'atto in cui questa toccherà il territorio della Provincia, hanno stabilito d'inviare il 1. novembre p. v. ad Orte una loro rappresentanza per deporre sulla Salma Gloriosa una corona d'alloro.

I ribassi ferroviari

per il grande convegno di Trieste per l'Assicurazione malattie.

Si porta a conoscenza delle Associazioni, degli Enti e degli Istituti invitati a partecipare al grande Convegno per l'assicurazione malattie, convocata in Trieste per i giorni 30 e 31 corr e 1.o novembre p. v. che il Consiglio dei Ministri ha già dato parere favorevole per la concessione delle riduzioni ferroviarie ai partecipanti al Convegno stesso.

Onde mettere le organizzazioni promotrici in condizioni di far pervenire in tempo utile a tutti gli aderenti i moduli e le tessere per fruire della predetta concessione, è assolutamente necessario, l'invio nel termine più breve delle adesioni alla sede della Federazione Italiana delle Società di M. S. Casse e Istituti di Previdenza di Milano, Via Monfredo Fanti n. 2.

In questa occasione sono convocati la Commissione Esecutiva, e il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale per trattare importantissimi argomenti riguardanti il funzionamento e il programma della Federazione stessa.

Per l'interessamento che ha suscitato nel paese e per le numerose autorevoli adesioni già pervenute, il Congresso affida di riuscire solenne ed importante.

Provvedimenti per i professori ex combattenti

S. E. l'on. Corbino, ministro della P. Istruzione, ha ricevuto una Commissione dell'Unione nazionale Insegnanti Reduci, composta dell'on. Giovanni Cataù, presidente, del prof. Pietro Mezzetti, Vice-presidente, del prof. Giacomo Franchi, segretario e del cav. Tommaso Fattoresi, segretario generale della Federazione tra impiegati ex combattenti e smobilitati. La Commissione ha tratteggiato le speciali provvidenze di legge, che dovrebbero essere adottate per gl'insegnanti ex combattenti e smobilitati, ed ha pregato il Ministro di sostenerle presso la Commissione Parlamentare per la riforma della burocrazia. L'on. Corbino, che si è molto interessato dei problemi che riguardano la scuola e gl'insegnanti reduci, ha dato in proposito le più leali assicurazioni. Ha quindi promesso: a) che i recenti concorsi per le scuole medie di 2.o grado si svolgeranno appena il Consiglio di Stato avrà approvato un suo progetto per la valutazione del servizio militare; b) che tra breve saranno banditi i nuovi concorsi a cattedre di primo grado: — c) che gli ex combattenti che ivi risulteranno idonei saranno senz'altro assunti in ruolo, mentre un identico trattamento verrà fatto agli smobilitati idonei dei precedenti concorsi; — d) che, per l'assegnazione delle supplenze, d'ora innanzi si computerà il servizio militare secondo il criterio didattico dell'anno d'insegnamento precedente o susseguente a quello, come è stato praticato quest'anno. Circa la precisa valutazione pel servizio di guerra e circa il trattamento economico ai supplenti, l'on. *Corbino si è dichiarato disposto ad interessare in proposito il suo collega del Tesoro*.

Infine S. E. ha assicurato che racchiuderà tutte le disposizioni in favore degli ex combattenti in apposite formule di legge.

Assunzione di impiegati

L'Ufficio Municipale di Collocamento ha iniziato la raccolta delle domande per i posti di ufficiale di censimento, domande che debbono essere corredate da un titolo di studio non inferiore alla licenza tecnica, alla promozione dalla terza alla quarta ginnasiale o ad altro titolo equipollente. Le domande, indirizzate al sindaco e redatte su carta da bollo da lire 1.10 debbono contenere le complete generalità del concorrente (nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, abitazione) e possono essere presentate all'ufficio Municipale di Collocamento Piazza Cenci 68 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 d'ogni giorno feriale, entro il mese corrente.

Dei concorrenti che saranno ritenuti idonei sarà formata una graduatoria, nella quale sarà data la preferenza alle seguenti categorie:

1. I mutilati ed invalidi di guerra o ex combattenti, che abbiano i necessari requisiti fisici, di coltura e morali.
2. — Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina in congedo provvisorio e pensionati.
3. — Pensionati civili.
4. — Studenti d'istituti secondari o superiori che abbiano raggiunto l'età prescritta.

Per ogni ulteriore schiarimento rivolgersi al detto Ufficio di Collocamento Piazza Cenci numero 68.

Asterischi

Una culla

Il conte ing. Carlo Persico e la sua gentile consorte Maria Giovanna dei marchesi Guidotti sono stati di questi giorni allietati dall'auspicatissima nascita d'un figlio, a cui con intima cerimonia è stato dato il nome di Giuseppe.

Alle felicitazioni dell'augusto zio, S. S. Benedetto XV, degli altri parenti e delle più cospicue famiglie romane aggiungiamo le nostre vivissime con il più fervido augurio d'ogni benessere.

Un disegno di Ettore Tito

Ettore Tito ha eseguito un mirabile disegno per ornamento di un dramma: « La moglie sterile » di Italo Herberi, edito in edizione di lusso dalla Casa Editrice l'« Amatore d'Arte », disegno riprodotto da questa rivista nel suo ultimo numero doppio, insieme con una brava ed efficace scena, del dramma. Lo spasimo della donna è espresso con una compostezza e con una finezza di segno superiori ad ogni elogio. Giulio Cantalamessa unisce all'opera d'arte un pensiero che va meditato: « Un disegno può aver tanto pregio da costituire un'opera d'arte eccellente, talvolta un capolavoro, senza che nel rimirarlo ci nasca mai il desiderio di vederlo colorito. Il colore dunque, che pur talora divien alto elemento estetico, in teoria può dirsi aggiuntivo ed accessorio, laddove il disegno è sostanza fondamentale. Perciò non comprendo come ai nostri giorni la critica dell'arte contemporanea non fondi i suoi giudizi che quasi solamente sul la colorazione di un quadro e del disegno non si faccia mai materia di esame ».

Un banchetto della Società Cacciatori

Il tradizionale banchetto della Società dei Cacciatori di Roma e Provincia, avrà quest'anno una eccezionale importanza per l'intervento non solo di un numeroso concorso di soci, ma anche per l'adesione delle Sezioni e Provincia affigliate alla Società stessa.

Il banchetto avrà luogo il giorno 30 ottobre alle ore 13 al ristorante Batteria Nomentana, fuori di Porta Pia.

Terminato il banchetto avrà luogo la distribuzione dei premi per sorteggio fra i soci, ed ogni sorteggiato potrà scegliere un premio a suo piacere.

Per concorrere a tale sorteggio è necessario munirsi della relativa tessera che può ritirarsi alla Sede della Società in via Colonna 41, dalle ore 17 alle 21, e ciò fino al giorno 25 corr.

I premi sono visibili presso la Sede della Società.

Note sulla Moda

Lunedì scorso, una folla di gentili signore, la parte più distinta, elegante e mondana della nostra città, nonchè della colonia straniera, si è data convegno, nei ricchi saloni di esposizione della sartoria Cifonelli, in via Nazionale 206

Questo sarto, tanto noto e accreditato, e che da anni gestisce, con particolare successo e con soddisfazione della clientela, il ramo sartoria da uomo, profondendo in esso la sua attività, il suo buon gusto, e la sua perfezione tecnica, aveva, fin da alcuni mesi fa, lanciato una prima notizia, destinata a germogliare e ad attrargli subito molte simpatie: egli avrebbe, con l'attuale mese di ottobre, ampliato la sua azienda, ed assicurato ad essa una nuova maestranza; avrebbe provveduto a tutti gli acquisti ed a tutti i mezzi per raggiungere la maggiore perfezione in un altro ramo, in cui egli era già tecnicamente maestro, e competente appassionato: quello di sartoria per signora.

Ecco perchè, appena aperta l'esposizione della ricca e magnifica collezione di modelli autentici di Parigi, le signore più eleganti, quelle che con cura più assidua vanno alla ricerca delle più fini e più nuove creazioni della moda e del buon gusto, si sono date convegno da Cifonelli.

L'eleganza delle sale, il loro addobbo e il loro ammobigliamento fine ed artistico, costituiscono un ambiente ricco simpatico e mondano, tanto adatto per ricevere una élite così signorile di gentili visitatrici, fra cui figuravano, [illegible], i più bei nomi italiani e stranieri. Eleganti [illegible] *nequins*, impeccabilmente e classicamente alte e slanciate, indossavano con una grazia semplice e superba i meravigliosi modelli: *tailleurs* classici, *tailleurs* fantasia, *habilles*, *princesses*, *manteaux*, *fourrures*, oltre settanta modelli scelti con gusto signorile e perfetto, nelle maggiori e più celebri case della Metropoli parigina. Qualche nome di quei grandi laboratori, creatori della Moda, darà un'idea abbastanza precisa del criterio di signorilità e ricchezza al quale la Sartoria Cifonelli ha voluto obbedire, oggi come in passato: *Madeleine, Brand, Génie, Drecole, René, Agnes, Bernard*. Il numero dei modelli poi, di abiti e pellicerie, oltrepassano i settanta, e formarono oggetto di ammirazione la più assoluta e convinta ed anche la meraviglia di tante elette visitatrici, non certo facili a persuadere il loro senso artistico e le loro esigenze sulla moda, alla soddisfazione ed al plauso.

Ebbene, questo vanto spetta incondizionato al grande espozionista di via Nazionale; il quale, con il suo buon gusto e con i suoi criteri severi e sapienti, darà certo un forte impulso alla moda femminile nella nostra città.

La iattura quotidiana

Le tragedie della gelosia o meglio le tragedie del temperamento muliebre o maschile che lascia la sua traccia per ogni dove e imbeve della sua logica esclusiva ed efferata gli atomi di cui è imbastita la umana debolezza, sono all'ordine del giorno della cronaca quotidiana.

Ieri era il coniuge, che vissuto in ambienti di mondanità e di avventure, egoista nell'animo e nel cuore, bastonava la propria consorte per sopravvalere a la grazia femminile con l'urto brutale dell'irascibilità o con la moina morbosa d'avere una donna esclusivamente per sè stesso, quasi a pretendere in ogni attimo di vitalità le minime incognite d'un cuore che ha i suoi palpiti umani e che deve avere la sua libertà di sole e di anima. Ora ritorna a fior d'acqua una tragedia di gelosia che ebbe la sua vittima, in una donna che nella passione di sua gioventù si gettò dal parapetto della Trinità dei Monti nel vuoto del disinganno e della morte. La signorina Lina Pedani, ventunenne, fragile creatura umana, aveva avuto nel cuore uno schianto di delusione e di infinito cordoglio, perchè il suo fidanzato le aveva dichiarato di abbandonarla, accusandola d'esser traditrice dell'idillio comune. Ruggero Cosmelli, di anni 28, abitante in via del Gesù n. 1, aveva inconsideratamente troncato una relazione, che per lei era invece la risorsa verace dell'amore, consacrato nel martirio dell'angoscia... E una donna di passione, stretta dall'aspide del disinganno, cadeva avvinta dal suo veleno nell'oblio di tutto e nello sconforto più gelido si gettava dall'alto del muraglione della Trinità dei Monti. Ricoverata all'ospedale di S. Giacomo, dopo una settimana di sofferenze, in cui ella, come in ultimo disperato anelito, invocava il suo amore, è spirata ieri, ancora nella sua dedizione suprema, nello strazio di quanto di più esacerbante e crudele possa dare un idillio, fiorito nei sogni delle speranze e spezzato nell'abisso della follia.

La frana in una caverna

Nelle cave di Acqua Santa, sulla via Appia, prestava servizio il carrettiere Mauro Modugno, di 23 anni, presso il proprietario di carri da trasporto di materiale laterizio con un carro tirato da una mula per il trasporto in città della pozzolana.

Stamane, alle cinque, il carrettiere attaccava il cavallo al carro in una stalla a Porta Metronia e si dirigeva alle cave di pozzolana di proprietà di Don Giovanni Torlonia. Giunto alla cava, dopo di esser disceso dal carro, si accingeva al lavoro con una pala, quando un enorme masso, staccatosi dall'alto, veniva a investire in pieno il carrettiere che veniva travolto insieme al vicino carro dalla mole del masso gigantesco. Il povero Modugno rimaneva esanime sotto l'immane peso. I suoi compagni di lavoro, sopraggiunti, constatavano l'orribile disgrazia, rinvenendo il Modugno, il suo carro e la mula sotto una maceria di pozzolana e di massi.

I carabinieri di Porta S. Giovanni intervenuti col maresciallo Enrico Fran, il brigadiere Anselmo Rinaldi e altri militi e ai vigili di via Genova comandati dall'ing. Olivieri, dopo aver rimosso tutta la pozzolana, poterono sottrarre l'infelice ridotto in uno stato orribile, col volto sfigurato, e il corpo massacrato e deforme con ancora in mano la pala del lavoro.

Si attende ora l'arrivo del Pretore per le constatazioni di legge

Incendi per oltre mezzo milione di danni

Abbiamo da Terracina:

A distanza di pochi giorni si sono verificati tre gravi incendi dei danno complessivo di oltre mezzo milione.

Un magazzino di un certo Bartolani Giulio contenente 700 quintali di fieno; una fienlessa di Orazio De Caris e Renato Coen con circa 300 quintali e un magazzino dei fratelli Filippo e Giuseppe Corsetti con 2500 quintali di fieno, 400 q. di paglia, falciatrici, seminatrici ed altro.

E' da ritenersi che siano tutti causati dalla malvagità di uno o più delinquenti, dovendo escludere qualsiasi altra causa, disgrazia, vendetta ecc.

Come al solito, mancando in Terracina qualsiasi mezzo per limitare e soffocare gli incendi, siamo stati costretti ad assistere inerti alla distruzione del fuoco, pure avendo a pochi metri il fiume.

Un narcotico di qualche litro

Sembrava assorto in una catalessi mortale Mariano Formiconi che sulla via Appia giaceva adraiato in balia di un sonno così profondo, che il vice-brigadiere dei carabinieri Faletti Oscar non riuscì a svegliare, perchè russava così forte ch'era un piacere.

Dovette trasportarlo in vettura all'ospedale di S. Giovanni, dove fu trattenuto in osservazione. Quivi si cercò in tutti i modi di svegliare l'infelice, con scosse e con acqua fredda... ma l'uomo russava come un mantice. Quale narcotico mai era riuscito ad imbeverlo così profondamente nel sonno? Forse del cloroformio, forse dell'*edonal*, del cloralio?... Niente di tutto questo: Mariano Formiconi non aveva che ingerito che qualche litro di vino dei Castelli, eccellente narcotico, ottimo traditore, e dormì profondamente per ben trenta ore.

GLI SPORTS

La classifica della Coppa del Lazio

Dopo l'ultima prova sul Circuito dei Volsci, ecco il verbale redatto dai commissari di corsa per la classifica del Concorso di regolarità, che s'è svolto su tre circuiti diversi:

« I commissari sottoscritti, riunitisi per esaminare le risultanze del concorso per la Coppa turistica del Lazio, dichiarano che dopo le selezioni dei tre giorni di marcia, risultano arrivati nella media stabilita di km. 45 all'ora in tutti i circuiti, i concorrenti seguenti:

Prima categoria (fino a 1500 cmc.): partiti 18 concorrenti, arrivati Carboni Giuseppe su « Fiat » 501 e Lancellotti principe Max su « Fiat » 501.

Seconda categoria (da 1500 a 2000 cmc.): partiti 6 concorrenti, arrivati Lotti Corrado « Ansaldo » e Angelini Luigi, « Scat ».

Terza categoria (da 2000 a 3000 cmc.): partiti 9 concorrenti, arrivati Tattini Luigi, « Scat » e Sandonnino cav. Claudio, « Itala » 50.

Quarta categoria (da 3000 a 4500 cmc.): partiti 7 concorrenti, arrivati Quaranta Carlo « Buick » e Bussi Ferdinando « Mercedes ».

Quinta categoria (oltre i 4500 cmc.): partiti un concorrente, arrivato Bianchi avv. Anderloni « Isotta Fraschini » 8 cilindri.

Avendo i predetti concorrenti tutti ugualmente compiuto i percorsi alla media di km. 45 all'ora, la distribuzione dei premi, a seconda dei criteri di classifica del regolamento riguardo alla potenza ed al peso delle macchine, è la seguente:

Premio Reale L. 10.000 e *Coppa Turistica del Lazio* (challenge): Carboni « Fiat »; *Premio Roma*, L. 6000 e *Grande medaglia del Comune di Roma*: Lancellotti « Fiat »; *Premio Viterbo* L. 4500 e *Medaglia d'oro del Comune di Viterbo*: Lotti « Ansaldo »; *Premio Civitavecchia* L. 3500 e *Oggetto artistico del Comune di Civitavecchia*: Angelini « Scat »; *V. Premio* L. 3000: Tattini « Scat »; *VI Premio* L. 2500: Sandonnino « Itala »; *VII Premio* L. 2000: Quaranta « Buick »; *VIII Premio* L. 2000: Fussi « Mercedes »; *IX Premio*, L. 2000: Bianchi, « Isotta Fraschini ».

Il concorrente ing. Mursone Giovanni, su « Aurea », unica che senza aver raggiunta la media di 45 chilometri, ha compiuto il percorso nel tempo massimo, vince il X *Premio* di L. 2000.

I *Gran Prix* di categoria vengono così assegnati: I. categoria: Carboni « Fiat » 501 — II categoria: Lotti « Ansaldo » — III categoria: Tattini « Scat » — IV categoria: Quaranta « Buick » — V. categoria: Bianchi « Isotta Fraschini ».

A tutti i dieci concorrenti classificati spetta la *Targa Audax Automobilistica* 1921.

Tali risultanze sono definitive, salvo la verifica dei fogli di controllo e la ratifica dell'Automobil Club d'Italia. — Firmati: *Peroni, Marchetti, Suardi, Garettoni* ».

Un reclamo contro la classifica

A tutti non sarà sfuggito l'abbandono improvviso nella terza tappa di Nazzaro e Masetti che avevano ottenuto le migliori classifiche.

La ragione di questo *forfeit* è molto grave.

La « equipe » Nazzaro con i concorrenti Nazzaro, Masetti, Savelli si iscrisse al circuito del Lazio con un regolamento che obbligava l'arrivo col quinto di secondo.

Corsero la prima giornata giungendo Masetti con 0/5, Nazzaro con 1/5, Savelli 1/5. Non si sa per quali ragioni il Comitato cambiava il proprio regolamento senza interpellare tutti i concorrenti portando il tempo di arrivo con una tolleranza di 30"; notificando la modificazione ai concorrenti il mattino del 17. Nazzaro, Masetti, Savelli con altri immediatamente reclamarono contro tale illegale decisione che veniva a cambiare totalmente la natura della corsa. L'art. 100 del R. M. S. A. C. I. dice che quando il regolamento è pubblicato, nessuna modificazione potrà esservi introdotta senza il benestare della C. S. Queste modificazioni debbono essere fatte prima della data d'apertura delle iscrizioni. E' stato osservato dal Comitato Romano l'articolo 100? Evidentemente no, tanto che non fu tenuto calcolo dei reclami Masetti, Nazzaro, Savelli che anche nella seconda giornata avevano fatti i migliori tempi.

I campioni del volante Nazzaro e Masetti che dai primissimi posti col vecchio regolamento si vedevano portati agli ultimi col nuovo, perchè avendo macchine di maggior cilindrata a norma del R. M. G. A. C. I. dovevano nella classifica succedere alle macchine più piccole, si ritirarono non partecipando all'ultima giornata e protestando verso il Comitato e reclamando alla C. S. A. C. I. (Commissione sportiva automobile club d'Italia).

La Coppa del Lazio vede così concludere i suoi risultati in un modo che non depone troppo a favore del Comitato d'organizzazione.

Noi ci siamo già espressi sull'inutilità di codesti concorsi con una formula regolamentare che è irrisoria per le grosse vetture: ma gli organizzatori non dovevano cercare di migliorare le condizioni delle piccole vetture soltanto a corsa iniziata. Così facendo, essi hanno provocato il giusto risentimento di Nazzaro e Masetti che hanno visto d'un tratto peggiorare le loro *chances* e niente di improbabile ora che l'Automobile Club annulli l'odierna classifica ufficiale.

Tutto ciò va a svantaggio delle manifestazioni sportive romane che si svolgono purtroppo sempre male, avendo alla testa degli incompetenti o quasi...

Le corse ai Parioli

Ecco i primi *forfaits* della Riunione di Autunno 1921:

Primo giorno: Domenica 23 ottobre.

PREMIO URBINO (L. 10.000 m. 1200) Monteverde, Sigfrido, Contessina, Admeto, Hamparte, Rinaldo, Joan Bairnson, Vermilino, Fridolino, Ferra, Astore (11).

PREMIO PESCARA (hand. ost. L. 10.000 m. 1200) Trau, Bambocheur, Dalila, Nemi, Barbagianni, Trowbridge, Vieux Tigre, Vermillon, Yale, Mistrag, Rayko, Fromelles, Cafaggio, Campiano, Priene, Vedice, L'Americana, Sauvagine, Scarpia (19).

PREMIO ABRUZZO (siepi L. 20.000 m. 3000) Rimangono iscritti: Aile Blanche, Miraon, La Modeste, Induno, Nubian, Branco, Swiftbourg, Fromelles, Maida, Palombino, Velveteen (11).

Quarto giorno: Martedì 1.o novembre.

PREMIO VILLA BORGHESE (hand. disc. L. 15.000 m. 1800) Pero, Flumignano, Dalila, Barbagianni, Anaia, Mordkin, Vallon, Trowbridge, Montenero, Florindo, Vieux Tigre, Vanello, Ancro, Mara, Harward; Rayko, Canova, Verbena, Prosaino, Beduzina, Trabenino, San Pietro, Laucino, Fuciliere, Tout Beau, Purley, Midnight (27).

CRONACHE DI LETTERATVRA

“Arioso„ di Arturo Onofri

Un recensore, più spiritoso che accurato, discutendo l'ultimo libro: « *Arioso* » di Arturo Onofri uscito (con graziosi ornamenti disegnati da Delva De Angelis) pei tipi della *Casa d'Arte Bragaglia*, ha voluto in certo modo trovare una contraddizione, non priva di elementi umoristici, fra la delicatezza dell'arte di questo scrittore, e la sua complessione fisica, ch'è, per chi non lo sappia, veramente atletica e monumentale.

Per parte mia son sicuro che dal fisico, anche degli scrittori, si potrebbe trarre maggior partito di quanto si soglia. E non dico in quella maniera gretta ed acerba, praticata dai positivisti. Ma in modi nuovi, che mi dispiace ora non aver tempo di dichiarare. Tuttavia, nel caso che ci occupa, ho paura che quel recensore sia cascato precisamente in una sorta d'illazione positivistica. Vedendo un gran corpo, s'è messo ad aspettare una gran voce. E non sentendo venire una gran voce, ha creduto ci fossero gli estremi di una situazione comica, e l'ha sviluppata e fiorettata.

Ma quando mai le gran voci, nell'ordine fisico come nell'ordine morale, sono uscite esclusivamente dai grandi corpi, in modo da doversi fondare su codesta corrispondenza, una legge inderogabile? E quando mai l'uomo che componeva il dramma con dozzine di morti, era fatalmente alto un metro e novanta, e non un centimetro meno: mentre Titiro e Menalca venivano reclutati fra gli scarti di leva? Sarebbe più facile sostenere il contrario. E quanto alle filosofie, se è ancora lecito negli scrittori rintracciare una filosofia, di solito son precisamente gli scrittori avariati, estenuati o sedentari, quelli che propongono le filosofie clamorose, marziali, intransigenti o addirittura sanguinarie; e gli scrittori — cannone quelli che offrono le filosofie accessibili, attenuate, bonarie.

D'altronde, non pretendo sostenere che, dal giorno nel quale si sentì *autore*, l'Onofri non abbia fatto che portare in giro la contraddizione umoristica, secondo il prefato recensore, e, secondo me, la naturale concordanza della sua greve corporatura e della sua arte leggera. E se la natura gli fece grazia d'un bel paio di spalle, per quel che conosco del suo lavoro sono sicuro di non sbagliare dicendo che, in fine dei conti, codeste spalle non gli sono state di troppo. Si suole ammirare la vitalità e la resistenza fisica dell'uomo che, viaggiando in un vagone-letto, trasporta fra le varie metropoli il disgusto delle sue avventure idiote. Ma, nessuno ammira la vitalità e la resistenza, morale non meno che fisica, dell'uomo che resta asserragliato, anni e anni, in una libreria. Il primo, nell'opinione corrente, è un *ulisside*, o qualcosa di simile. Il secondo è un *pedante*. Ma sarà bene mettersi in testa che, specie ai tempi che corrono, non si dà arte senza quel grande studio che, presso il volgo, appunto passa per pedanteria. Fra i tanti che studiano, pochissimi saranno gli eletti. Gli altri, nell'illusione di arrivare all'arte vera e grande, non avranno fatto che concimare il campicello letterario, e contribuire un poco a tener viva una civiltà e una tradizione. Se ne conclude che mentre oggi l'arte dell'Onofri comincia a spiccare e persuadere, è giusto rammentare il tirocinio che fu lunghissimo e la preparazione, fra le più serie e faticose. E che insomma, anche guardando da questa parte, si ritrova la convenienza e l'utilità di quelle famose spalle.

Quante avventure, e di quelle nelle quali molti rimangono azzoppati per tutta la vita, ha passato l'Onofri, chiuso nel suo studiolo! Scrittore ancora ignoto al gran pubblico, la sua bibliografia è considerevole. E sarebbe ingiusto trattarne alla leggera anche i numeri meno felici o infelici addirittura. Di rado un artista portò con tanto scrupolo anche quella che, in ultima analisi, non doveva essere che la sua rettorica. Di rado un fedele pregò con tanta convinzione, anche durante il più ostinato rifiutarsi della grazia.

Nel 1914 s'ebbero i primi segni che la fatica non era inutile. Ma analizzando quella raccolta di *Nuove Liriche* che uscì allora, s'era obbligati a constatare che il fantasma poetico pareva come aggravato da una malinconia la quale forse non era che la coscienza d'una esigenza estetica non pienamente soddisfatta. Nell'intenzione, lodevole, d'uscire dalla frammentarietà nella quale tanti altri si adagiavano pigri, l'Onofri rinunciava alla vivacità dei colori e alla immediatezza dei sentimenti, ma i compensi non potevano dirsi adeguati. Cercando di trasferirsi fuori dell'impressione e dominarla e scorporarla in puri elementi di stile, gli accadeva di smarrirsi in una condizione di torbido malcontento, che non poteva prendersi per una decisa posizione sentimentale, giacchè egli non fu mai uno spleenetico o un pessimista; e corrispondeva, infatti, a una latente inquietudine formativa.

Era l'età *critica* dello scrittore: come anche poteva vedersi da certe pagine intorno alla stilistica del Flaubert, del Mallarmé e del Pascoli: certamente fra le più fini pagine di critica *d'atelier* pubblicate in questi ultimi anni. Non ci si meravigliava, leggendole, che, quando poi passava all'esercizio dell'arte, l'Onofri, a forza di consapevolezze e di precauzioni, restasse in certo modo abbagliato e paralizzato.

Un progresso s'ebbe nel volume *Orchestrine* (1917), che precedette quest'*Arioso*. Ma si veda oggi che fu l'effetto di un compromesso. Per la prima volta l'Onofri arrivava a *realizzare*. Ma avendo eccessivamente ristretto il campo della realizzazione. Il frammentismo, contro il quale per tanto tempo aveva reagito, pareva avesse finito per persuaderlo, sebbene non a quell'uso dell'*appunto autobiografico*, anche oggi largamente praticato, che ci fa tornare in mente la terzina del Belli nel sonetto sulle « Autobiografie »:

Mo la massima è bell'è stabilita,
abbasta che sii nato, or monno adesso
chiunque more ha da lassà la Vita.

Non scaricava in prosa o in versi le proprie inezie autobiografiche, l'Onofri. Ma, per esser sicuro di riuscire a realizzare, portava uno sforzo stilistico addirittura formidabile sulle inezie della sensazione lirica. Ne nasceva quel particolare genere di barocco che si ottiene, come osservava benissimo l'Hildebrand, applicando ample esigenze architettoniche, a motivi minimi e di natura unicamente ornativa. Un tisio di formicole era disegnato come se fosse una metropoli. Un filo d'erba era esaltato come se fosse un cedro del Libano. Nè l'Onofri, sembrava pienamente conscio che un simile procedimento è un procedimento in sostanza grottesco e caricaturale. Spesso l'applicava a temi che richiedevano tutt'altro trattamento. Quello, infine, che hanno ricevuto in *Arioso*.

Nel quale non vorrei dire che ogni cosa sia all'altezza di *Mattinale*, di *Un grillo*, di *Dopo la pioggia*, e del *Salmo di primavera*, fra le poesie; o di *Un luogo qualsiasi*, fra i poemetti in prosa. A volte ritorna, se pure soltanto come espediente e ripiego, il cattivo vezzo notato in *Orchestrine*; o tracce d'un ormai remoto pascolismo (*la capinera cuce cuce e cuce; — il pissi-pissi dell'erba sulla soglia* etc., etc.) O un motivo lirico, come quello di *Battana a due*, riceve, a certo punto, una soluzione episodica, che lo danneggia come farebbe un frego nero col quale si pretendesse di circoscrivere una figura fatta di luce. In alcuni poemetti in prosa, come *Una farfalla*, sono segni che, durante l'elaborazione, la tonalità andò ormai oltrepassando da quella del *poemetto* in quella del *saggio*; e il lavoro è rimasto a mezz'aria, fra due toni. Mirabile, invece, per giustezza d'impostazione e di tocco, *Un luogo qualsiasi*; e sarebbe interessante trattenersi a rilevare in che modo l'Onofri può esser giunto a un prodotto così solido e sereno credo proprio attraverso lo studio e la critica dei poemetti in prosa del principe degli eccentrici, Mallarmé (cfr. *L'ecclesiastico*).

Ma è alla parte in versi che il libro specialmente si raccomanda. Le condizioni della felicità fisica e dell'armonia, che il D'Annunzio espresse, indimenticabilmente, nell'aspetto mitico, grandioso, si riflettono qui, in tono molto minore, ma con innegabile grazia, in situazioni di vita placida e comune. E' la condizione di quell'entusiasmo leggerissimo, proprio dei ritorni di un lungo amore; e gli aspetti noti allora pigliano un che di visionario, e la poesia del ricordo infonde nella visione il senso di una felicità elementare, fatta di sereno accordo col mondo. Questa felicità si rispecchia prevalentemente nel paesaggio, che, per così dire, sembra sempre visto e sentito *in due*:

« *Lo senti il sapore dell'aria, stamani — E' un sapore d'erba e d'arancia, — come i giardini di favola — che dormono in balsamo ancora — nella nostra memoria infantile. — Arieggia, il tuo gesto ilare, — l'ombra oscillante del salice; — e all'insaputa fai cenno — alle curve lontane dei monti — che il vento assiepato nasconde d'azzurro. — Ma il tuo dolce brio forse allude — al fiato di neve irreale — che esalano fino quaggiù — i paesi che cela il sole. — nelle lontananze gelate...* —

O, nel pensiero del figlio, crea un trasognato ambiente famigliare:

... *Che odore d'infanzia e di favole!*...

Soltanto di rado è espressa come pura visività, che si esaurisce in sè stessa. Ed è appunto allora che l'espressione ritrova qualcosa di quell'eccessivo, nel rilievo e nel colore, che si notava in *Orchestrine*:

« *Tra due nuvole rotte riguizza il sole in una frecciata abbagliante, mandando in frantumi la vetrata antica d'una chiesa.* »

La verità è che, una volta imparata a conoscere quella trasparenza più tersa e delicata della fantasia dell'Onofri, si percepiscono con un senso di disturbo anche le minime sovrapposizioni. Non alludo a qualche ornamento un po' floreatistico. Ma agli stessi tocchi di bozzettismo, in sè eccellenti, ma nella ragione del libro un poco estranei, per esempio dell'*Aprile passato*.

Con la sua attentissima sensibilità, con la sua sottile industria stilistica, poesie di codesto genere l'Onofri potrebbe scriverne tutte le volte che vuole. E' un ottimo segno di distinzione letteraria, che ad abusare delle sue squisite capacità, egli, invece, non ci pensi affatto.

Emilio Cecchi

I CONDOTTIERI DELLA GERMANIA

Ludendorff e la questione del Tirolo

MONACO, ottobre.

Arrivando qui da Berlino, si ha la sensazione di passare da un mondo solido in un mondo aeriforme. Là tutto tende a stratificarsi sulle potenti organizzazioni del lavoro, nelle quali ogni giorno più vengono assorbite ed annullate le volontà individuali e personalizzatrici; qui a Monaco invece tutto ancora è in sommovimento dietro lo stimolante personale di alcune volontà smaniose di colpi di scena.

Ludendorff è qui. Da varie settimane egli ha preso alloggio in una villa vicino alla vecchia casa di Lenbach, e ne ha fatto il quartiere generale dei suoi intrighi. Una crisi di governo si è prodotta e si è risoluta misteriosamente in queste tre ultime settimane. Al governo di Kahr è succeduto quello dalle apparenze idilliache del conte von Lerchenfeld: un uomo amabilissimo e molto intelligente che porta oggi il suo nome come un simbolo, mezzo pastorale e mezzo malizioso. (*Lerchenfeld* vuol dire campo delle *allodole*). Ma, in sostanza, cambiato Kahr la situazione è rimasta la stessa ch'era prima. Alla superficie e per la platea la crisi si riallaccia all'assassinio di Erzberger ed alla condotta del governo bavarese fiacco nella persecuzione degli assassini e contrastante alla volontà ed all'azione del governo di Berlino. Vi fu anzi allora un intervento diretto del Cancelliere del *Reich*, Wirth, con un movimento brusco d'impazienza contro queste ambiguità bavaresi, comunicò alla stampa di Berlino il rapporto del Commissario di polizia del *Reich* a Monaco, nel quale rapporto era detto che l'elemento militare della Baviera — profittando dello stato di assedio in cui il governo di Monaco teneva ancora il paese — aveva non solo facilitato la sparizione degli assassini di Erzberger, ma molestava in ogni modo gli uomini ed i movimenti che tendevano condurre la Baviera sulla strada dei tempi nuovi tracciata da Berlino.

Quella comunicazione fece gran rumore in tutta la Germania. A Berlino furono inscenate manifestazioni di popolo affermanti la volontà di concentrazione degli elementi del lavoro contro qualunque ritorno militarista: ed il governo centrale del *Reich* se ne giovò momentaneamente per una più forte coesione dei suoi elementi popolari. Il colpo del Cancelliere sul capo del governo bavarese aveva portato giusto ed era perfettamente riuscito: Kahr presentò le sue dimissioni.

Ma tutto ciò, dicevamo, è l'apparenza. Sotto tutta questa scenografia politica vi è un dramma oscuro — tra Monaco e Berlino — in cui elementi nazionali si mescolano misteriosamente con elementi internazionali e rendono oggi questa situazione bavarese particolarmente sensibile anche a noi italiani...

* * *

Vi è la questione del Tirolo austriaco, ardentissima qui a Monaco, e che la opinione pubblica italiana deve conoscere e valutare in tutta la sua portata.

A me risulta personalmente — da un colloquio avuto a Berlino col Cancelliere Wirth — che il governo del *Reich* ha la perfetta comprensione della giusta sensibilità nostra a tale riguardo, e ne fa oggi il più alto conto. Ma il pericolo delle sorprese non è a Berlino, ma qui in Baviera. Ed è qui ch'è posta la leva (con un gioco perfido e dissennato di elementi anche stranieri) per rovesciare non solo il governo ultra-democratico di Wirth, ma la tranquillità generale dell'Europa.

L'azione straniera, ch'è molto facile qui identificare, lavorando sul dissidio in gran parte tributario fra l'elemento agrario di qui e l'elemento industriale ch'è alla direzione del governo a Berlino, cammina su una via folle: essa cerca qui di galvanizzare con tutti i mezzi il vecchio mondo militarista per spingerlo a condurre questo paese alla separazione del *Reich*; e per far ciò questa azione straniera ha bisogno di trafficare — e traffica — con la vecchia Casa regnante dei Wittelsbach e con i marescialli prussiani ed austriaci già qui convenuti...

Il campo d'azione prescelto è, per ora, il Tirolo austriaco ove accampa con un vero esercito in formazione il noto generale Pesht...

Gli avvenimenti dovrebbero svolgersi press'a poco nel seguente ordine. Delusa l'aspettazione nazionale della Germania nella questione della Slesia e disfatto in conseguenza il governo di Wirth, nella confusione politica che ne seguirebbe in Germania, proclamare la indipendenza della Baviera e — subito dopo — l'annessione ad essa del Tirolo austriaco con la ricostituzione a Monaco della monarchia dei Wittelsbach ed il ritorno al trono di re Luigi.

Questi avvenimenti sono strettamente collegati a ciò che ora sta accadendo in Austria ed in Ungheria. Già re Luigi di Baviera si trova da alcune settimane nel Burgenland — il famoso territorio contestato tra Vienna e Budapest — e nel Burgenland il re Luigi prepara i nuovi eventi, sotto gli auspici e le palesi simpatie di qualcuno a cui non va certamente a sangue la riuscita mediazione dell'Italia, e ne medita o ne prepara il fallimento pratico.

Propositi, come si vede, troppo *grandiosi*, alquanto sproporzionati con il fanciullesco mistero dell'impresa. Poichè si tratterebbe nientedimeno che di questo: rivoluzionare tutto il sistema istituzionale di gran parte dell'Europa Centrale; distruggere il trattato di Versailles; e mutare tutto l'equilibrio politico del continente! Verrebbe difatti creato, secondo un vecchio sogno politico che noi ben conosciamo, la grande potenza *Danubiana* con una monarchia che comprenderebbe la Baviera, l'Austria e l'Ungheria e che dovrebbe sostituire il crollato impero degli Absburgo e creare finalmente — nella vacuità irrimediabile della Russia e nell'infantile impotenza della Polonia — quella forza orientale dietro a cui sono perduti da tempo tutti i sonni di una grande metropoli di occidente....

* * *

Un diplomatico di spirito — poichè ce ne sono ancora — mi diceva qui a Monaco, riferendosi all'azione disgraziata di un noto ambasciatore: « .... *sono ancora i venti « alisei » della politica danubiana, vada un momento a Vienna, or sono tre anni noi li abbiamo sentiti nascere* »....

E così questa sera mi rimetto in ferrovia per una piccola parentesi viennese, tanto più che spero trovare — di ritorno da Venezia — il Cancelliere austriaco Schöber, ed ascoltare dalla viva voce di lui le impressioni sul Convegno e sull'abile e fortunata mediazione del marchese Della Torretta.

Francesco Bianco

La Germania verso il fallimento

PARIGI, 19.

Il crollo del marco che ieri a Berlino è sceso a 194 e che molti finanzieri ritengono destinato a continuare, ha profondamente turbato i grandi circoli finanziari mondiali, specialmente i mercati olandesi.

Molte banche di Amsterdam avevano consentito grossi crediti a Berlino. Nei circoli finanziari il crollo del marco tedesco è attribuito non tanto alla preoccupazione suscitata dall'eventualità di una crisi ministeriale, quanto dall'atteggiamento della Reichsbank che da qualche giorno ha cessato di agire come elemento moderatore, lasciando libero campo alla speculazione tedesca che giuoca al ribasso non solo a Berlino e a Francoforte, ma anche all'estero.

Si accentua invece il rialzo del cambio americano e specialmente di quello inglese mentre il franco rimane stazionario. La lira sterlina era quotata il 14 ottobre a 53.19, è salita ieri a 53.77 ed ha raggiunto 54.76 trascinando nella sua scia la maggior parte dei cambi dei paesi neutrali. Il fiorino olandese è passato da 461 della scorsa settimana a 461 3/4 e la moneta di Norvegia da 165 a 180, la lira invece è scesa da 55 1/2 a 54.

E' morto l'ex Re di Baviera

BUDAPEST, 19.

Oggi è morto a Sarvas nella sua villa l'ex Re di Baviera Luigi III.

Luigi III di Baviera, succeduto a quel Leopoldo di Baviera che fece tanto parlare di sè per le sue stranezze, era nato il 7 gennaio 1845 e salì al trono il 5 novembre 1913. Aveva sposato il 20 febbraio 1868 Maria Teresa, arciduchessa d'Austria-Este, nata nel 1849.

Da questo matrimonio ebbe 9 figli.

I TEATRI

“Alì„ di Benelli a Napoli

NAPOLI, 19. — Al *S. Carlo*, gremito di pubblico, ieri sera la Compagnia Ruggeri-Borelli diede il nuovo lavoro di Sem Benelli, *Alì*. Il dramma, nonostante il valore degli artisti e la accuratissima esecuzione, non ottenne quel successo che il pubblico avrebbe desiderato di poter decretare. Benelli fu applaudito più per il suo passato artistico che per il dramma ultimo, che alla fine ebbe disapprovazioni vivaci.

Questa sera *Alì* si replica. Forse i pregi che possono essere sfuggiti alla prima rappresentazione, riusciranno a farsi notare nella seconda. Ad ogni modo, il tentativo, per quanto non coronato dal successo, appare nobilissimo, in quanto indica in Benelli il desiderio di affinamento artistico e il desiderio di spiritualizzare le sue indubbie e forti qualità di drammaturgo.

TEATRI DI ROMA

All'ADRIANO — Altra replica dell'operetta *Le belle di notte*, che incontra sempre più il favore del pubblico nella brillante esecuzione della Compagnia Gragnani-Tosi. Quanto prima *La Falena* del maestro O. Straus.

All'ARGENTINA — La prima rappresentazione straordinaria de *La Mirabile Visione* di Fausto Salvatori, realizzata cinematograficamente da Caramba, ha richiamato iersera un pubblico enorme, che ha ammirato la superba rievocazione dantesca e del 300 italiano, commovendosi agli episodi drammatici che accompagnano la vita di Dante, e manifestando il proprio entusiasmo con frequenti applausi. Stasera alle ore 9 seconda rappresentazione de *La mirabile Visione*, e domani sera terza.

All'ELISEO — Le repliche della fortunatissima *Marzurka bleu*, nella eccellente esecuzione della Stabile dell'Eliseo, si susseguono con crescente successo, a teatri esauriti. La Marella, la Wailand, il Trucchi, lo Jani, furono anche iersera applauditissimi e dovettero concedere dei bis. Stasera e domani sera repliche di *Marzurka bleu*.

Al MANZONI — La commedia *Come ha fatto mammà* suscitò ieri sera continue risate. Scarpetta fu pieno di *verve* e i suoi compagni lo coadiuvarono degnamente. Stasera replica.

Al MORGANA — Iersera, con la *Lucia di Lammermoor*, la valente cantatrice Anna Maria Landisa ha dato la sua serata d'onore. Il pubblico ha vivamente festeggiato la seratante. Questa sera, si torna alla tanto applaudita *Carmen*.

Al NAZIONALE — La commedia *Così faceva mio nonno* di A. Novelli piacque grandemente. Stasera replica a richiesta.

Al QUIRINO — Stasera Antonio Gandusio replicherà a richiesta la deliziosa commedia di Picard e Mirande: *Un signore in frak*. Domani sera l'annunciato spettacolo in onore di Gandusio colla brillantissima commedia *Nelly Rozier*. Il « Quirino » sarà certamente gremito.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Domani giovedì, alle 17 avrà luogo l'annunciato spettacolo pro infanzia abbandonata.

Al VALLE — Stasera si replicherà, per aderire alle molte richieste il *Barbiere di Siviglia*.

SPETTACOLI del 19 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
MERCOLEDI', 19 — Ore 21:
La mirabile visione
Iconografia dantesca in 5 episodi

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Replica a richiesta di:
Un uomo in frack

TEATRO DEI PICCOLI
Scuola di recitazione M. BRANCALEONI
GIOVEDI', 20 — Ore 17: Spettacolo a beneficio dell'Erigendo Asilo « Nuova Famiglia », pro infanzia abbandonata:

ADRIANO — Compagnia d'operetta Gragnani-Tosi: Ore 21: *La bella di notte*.
ELISEO — Compagnia di operetta «La Stabile» — Ore 21: *Mazurka bleu*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21,15: *Come ha fatto mammà*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
NAZIONALE — Compagnia Fiorentina Ore 21: *Così faceva mio nonno*.
VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

La Francia organizzerà i giuochi Olimpici

PARIGI, 19.

L'eccessiva lentezza dell'amministrazione comunale di Parigi nella scelta dello stadio nel quale dovranno disputarsi i giuochi olimpici per il 1924, aveva fatto diffondere nella stampa americana la notizia che la Francia avrebbe rinunciato a organizzare le Olimpiadi e che l'America avrebbe quindi organizzato le grandi feste sportive internazionali a Los Angeles.

Ma ieri il sottosegretario di Stato Gaston Vidal ha dichiarato ufficialmente che i giuochi olimpici avranno luogo a Parigi nel 1924.

Serrata di giornali berlinesi

BERLINO, 19.

Le organizzazioni degli editori di giornali berlinesi si sono dichiarate solidali con la casa editrice Rudolf Mosse i cui tipografi si sono posti in sciopero. In seguito a tale fatto stamane sono stati pubblicati soltanto i tre giornali socialisti e inoltre la *Kreuz Zeitung* e la *Deutsche Zeitung*, perchè tutti gli altri giornali hanno fatto la serrata. I giornali che non escono sono in realtà quelli che sono i più letti dal pubblico.

Ministri portoghesi feriti da una bomba

PARIGI, 19.

Notizie da Lisbona annunciano che dopo un banchetto offerto dal Municipio della Capitale, mentre i ministri lasciavano la sala, una bomba ha ferito parecchi di essi. La polizia ha arrestato alcuni rivoluzionari che si erano rifugiati in una cascina.

DALL'ESTERO

L'« Auto » annuncia che il titolo di campione di «boxe» europeo pesi medii, attualmente vacante, sarà prossimamente messo in competizione fra tutti i campioni ufficiali pesi lievi dei paesi europei.

L'aviatore Boirè è tornato ad atterrare all'aerodromo di Longwy presso Digione, dove ha dichiarato di abbandonare la gara.

Il microbo del vaiolo è stato scoperto dal dott. Doria. Le reazioni pratiche, col sangue dei malati hanno dato il cento per cento dei risultati soddisfacenti.

La Regina di Romania partirà fra breve per la Svizzera.

Di due quadri famosi, uno dovuto al Goinsborough, l'altro al Reynolds, è stata annunciata la vendita ed oggi si afferma che un americano sta tentando di acquistare alcuni quadri pregevolissimi del Lawrence ed una intera galleria appartenente ad una delle più nobili famiglie dell'Inghilterra.

Gli omnibus automobili londinesi che passano in determinate località cittadine subiranno il censimento.

Il Governo della Nuova Galles del Sud, ha deciso di richiedere alle istituzioni inglesi di inviare colà circa sei mila ragazzi dei 15 ai diciotto anni, come apprendisti nelle Aziende agricole.

La vita allegra

Virilmente

addestrato nell'esercizio del meno femminizzabile fra tutti gli sports, le donne italiane hanno voluto anch'esse mostrare, sull'esempio delle colleghe anglosassoni, che anche nel sesso così detto debole l'atletismo può reclutare i suoi campioni.

L'altro giorno infatti in una manifestazione sportiva piemontese in cui erano comprese anche delle gare atletiche e apparsa per la prima volta in pubblico una squadra di lottatrici visibilmente fornite di tutti — o quasi tutti — quei requisiti fisici in cui tradizionalmente, dai modelli della statuaria antica alle odierne pellicole cinematografiche, noi siamo abituati a riconoscere i segni della forza e della destrezza.

Il pubblico, naturalmente, s'è entusiasmato e le atlete hanno fatto del loro meglio per giustificare l'ammirazione di cui si vedevano oggetto anche da prima che le loro gare incominciassero. Ed alla fine una interminabile ovazione ha accomunate vincitrici e vinte in un unico trionfo: il trionfo che non poteva mancare allo spettacolo di tutte quelle braccia e di tutte quelle gambe così robustamente tornite e così energicamente messe in azione.

Dopo questo battesimo ufficiale, il nuovo sport femminile non è più un numero eccezionale di caffè-concerto, ma è divenuto uno dei capisaldi dell'educazione fisica di quella metà del genere umano che finora era venuta in contatto con l'atletismo solamente per la virtuosità degli atleti.

Io non so quali conseguenze deriveranno alla compagine sociale dal profondo mutamento che subirà la donna di domani per i nuovi orizzonti che ora le si aprono. Certo le relazioni fra i due sessi, oggi improntate alla normale concezione della forza dell'uomo e della debolezza della donna, verranno ad essere radicalmente modificate...

Ve la immaginate voi la donna dal pugno di ferro, che non resiste — figlia di Eva anch'essa — alla violenza conquistatrice di un figlio di Adamo, il quale abbia di ferro soltanto la buona volontà?

Io, francamente, non me lo so immaginare. E per questo credo che la donna atleta non sarà così facilmente acclimatizzabile sotto il nostro sole: sotto il nostro sole che fa maturare nella donna il desiderio di misurarsi con l'uomo, ma con la premeditata intenzione di farsi vincere.

Evviva la

letteratura! — gridate anche voi con me, lettori e lettrici — se per una volta tanto essa ci richiama alle purissime gioie del quarto senso, quello, per intenderci, che comincia dal palato e finisce alla soglia dell'epigastrio.

S'è accesa — fra le due rive del Reno — una nobile disputa — letterati francesi da una parte e letterati tedeschi dall'altra — a proposito del monumento che Strasburgo vuole innalzare al più grande dei suoi figli, all'uomo che ha reso celebre in tutto il mondo la sua città natale, all'immortale genio di Close, l'inventore del pasticcio di fegato.

I letterati francesi — in mancanza della prova autentica che Close sia veramente esistito — producono una falange di citazioni in prosa e in versi — perfino Victor Hugo è chiamato a testimoniare — da cui risulta che a Parigi, incontestabilmente, e precisamente nelle cucine del conte d'Artois, l'umanità sofferente ha avuto il conforto della ghiotta pietanza fatta col fegato dell'anatra premeditatamente ingrassata. I letterati tedeschi, citando Orazio, Petronio, Apicio, e Columella, sostengono che gli antichi Romani hanno il merito dell'invenzione gastronomica che Strasburgo ha fino ad oggi ignobilmente sfruttato. La disputa non accenna a finire per ora: siamo infatti in pieno agone letterario, e le posizioni si contendono palmo a palmo. Ma io vi confesso che non mi sono mai tanto interessato ad una questione letteraria quanto a questa, che è così sottilmente pervasa da un appetitoso profumo di ottima carne grassa e di pasta arrostita al forno.

Un pizzico

allungato da un caporale nell'ingannevole oscurità di una sala dove — già fin dal 1822! — la lanterna magica precedeva il cinematografo in tutte le sue più varie realizzazioni estetiche, ha offerto a Paul de Kock il motivo di una delle più allegre pagine offerte alla delizia dell'umanità alfabeta.

Voi ricordate troppo bene quel che successe al povero caporale quando per aver preso male le sue misure finì per stringere ferocemente tra il pollice e l'indice il nasino di un bambino di tre mesi ch'era sulle ginocchia di una balia seduta accanto a lui...

Ebbene una tragedia simile si è realmente verificata l'altro giorno in una chiesa americana, a S. Francisco, dove un prete protestante provava per la prima volta gli effetti di una sua invenzione: *la predica colorata*.

La *predica colorata* consiste nell'applicazione di una variopinta serie di lampade elettriche come adatto sussidio al vario tono delle parole che pronuncia l'oratore. Il predicatore parla della salute dell'anima e della felicità di una coscienza tranquilla: ed ecco accendersi le lampade di color verde, per aiutare i fedeli ad entrare nello stato d'animo necessario a comprendere regolarmente le parole di pace pronunciate dal servo di Dio.

Il predicatore, infervorandosi, passa con tono più elevato ad eccitare i suoi fedeli alle prediche della religione: ed ecco la luce verde cambiarsi in una calda illuminazione color arancione.

Il predicatore va verso il patetico, toccante le corde del più incomprensibile misticismo: ed ecco una indefinibile luce violacea. Tanto violacea, da rassomigliare alla perfetta oscurità; e tanto mistica, da indurre uno degli ascoltatori a smarrire il senso dell'orientamento morale.

Conseguenza: la ripetizione vissuta della pagina di Paul De Kock, con le sole varianti di un commerciante di salumi al posto del caporale, e di una graziosa ed onesta mammina al posto della balia col pupo.

Tutto questo — voi potrete credere — fa parte di quel notiziario umoristico di cui abbondano i giornali americani.

Niente affatto. Io l'ho letto in una rivista scientifica che si pubblica a New York: e l'articolo cominciava così:

« I lavoratori della carne di maiale sembrano particolarmente e pericolosamente impressionabili dall'azione dei raggi ultravioletti... »

Rispondo:

— *Primula*: è verissimo. Da quando si è data al cinematografo, è divenuta una morbosa collezionista di profumi. Presentatele un estratto qualsiasi — purchè non sia il suo estratto di nascita — e la vedrete impallidire dal piacere.

Alter-ego.

I rapporti tra l'Italia e la Francia in uno scritto di Luigi Luzzatti

MILANO, 19. — Il *Corriere della sera* pubblica un articolo di Luigi Luzzatti intitolato « Francia e Italia ».

Per rivivere — dice l'on. Luzzatti — in pace sincera, per cancellare i falli reciproci, conviene dimenticare.

In un album principesco, Bismark scrisse: *perdono qualche volta, ma non oblio mai.* Sotto questa dichiarazione teutonica un italiano così gli rispose: *soltanto l'oblio dona la sincerità al perdono.*

Tutte le volte che, dopo il 1870, la Francia e l'Italia, per ragioni politiche od economiche, si querelarono, le ripacificazioni si ottennero guardando innanzi e non indietro, ricercando altre iniziative, utili riparazioni per aiutarsi a vicenda. Così avvenne, fra gli altri fatti notevoli, nel 1898, con l'accordo commerciale che mise fine a una lunga guerra di dogane e di banche in un'Europa allora economicamente pacificata; così avvenne nel 1902, per gli accordi politici; nel 1904 col trattato di lavoro, il primo stipulato fra Stati civili, e nel 1906, per la conversione della rendita italiana.

In tal guisa la nostra neutralità dichiarata nel 1914, la guerra prima contro l'Austria, poi contro la Germania, parvero conseguenze naturali di una lunga serie di atti concludenti.

Se nel 1915-16 la Francia avesse accolto la proposta di accordi organici per combattere il cambio, la lira e il franco non sarebbero oggi così deprezzati.

E' di buon augurio l'ultimo accordo di Parigi che, pei pagamenti della Germania (destinati se non si regolano bene a perturbare i cambi per mezzo secolo), si istituisca una Commissione di rappresentanti delle banche di emissione e del tesoro. Così Francia e Italia, sin dalle discussioni del Trattato di Versailles, avrebbero dovuto intendersi pei debiti contratti in oro verso l'Inghilterra e verso gli Stati Uniti, collegandoli con le indennità dovute dalla Germania, indennità che, dopo quelle della Francia, che aveva sofferto di più, toccavano particolarmente all'Italia.

Tutti gli Alleati ebbero il loro Caporetto, ma se l'Italia, dopo Caporetto, non fermava il nemico con le solide resistenze al Piave (delle quali oggi è chiarito che il merito spetta al generale Cadorna), la guerra durerebbe ancora o si sarebbe conclusa con una pace teutonica.

Oggi la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, concordandosi con gli Stati Uniti, hanno la missione di pacificare il mondo, ma il mondo non si pacifica disarmando soltanto militarmente: bisogna pacificarlo anche economicamente e finanziariamente. Perciò è urgente riparare agli errori e ai torti commessi.

Perchè, a S. Remo, Francia e Inghilterra, sottoscrivendo i patti del petrolio, non pensarono a chiedere anche la firma dell'Italia, che le ospitava, dell'Italia, così povera di materie prime?

A tutti questi guai e alle dogane inasprite in modo impossibile, occorre provvedere con chiari accordi, perchè i traffici internazionali, invece di fecondi scambi non divengano argomento di aspri cambi.

Soltanto intese durevoli e sincere possono salvare i popoli poveri e i ricchi, i mezzi poveri e i mezzi ricchi, tutti solidali fra loro nel bene come nel male.

E' per questa via che Luigi Luzzatti augura l'aurora di nuove amicizie feconde fra l'Italia e la Francia.

Ultime notizie e informazioni

La prossima amnistia

Stamane ha avuto luogo nel Gabinetto del Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto una importante riunione alla quale hanno partecipato oltre l'on. Rodinò e il suo Capo di Gabinetto, comm. Giampietro, il Ministro del Tesoro, on. De Nava, il Ministro dell'Industria e Commercio on. Belotti, il Ministro dell'Agricoltura, on. Mauri, il Ministro del Lavoro, on. Beneduce, il Ministro delle Colonie, on. Girardini, e il Ministro delle Finanze, on. Soleri.

Questa importante riunione ministeriale ha avuto per scopo la compilazione dei progetti dei decreti d'amnistia che saranno sottoposti all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri e che saranno emanati in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

La discussione lunga ed animata si è protratta fino a mezzogiorno.

E' stato deciso che la prossima amnistia comprenderà i seguenti reati:

a) comuni;
b) militari;
c) annonari;
d) reati contro la libertà di lavoro.

Per ciò che riguarda i reati comuni si è accesa una discussione sull'opportunità di dare all'imminente atto di clemenza sovrana carattere d'indulto o di amnistia. E' stato deciso di emanare una vera e propria amnistia che non contempli però i reati di porto d'arme abusivo e tutti i reati per i quali il Governo dovette recentemente intervenire per infrenare la recrudescenza dei conflitti fra fascisti e socialisti.

L'amnistia per ciò che concerne i reati comuni sarà in linea di massima limitata ai seguenti reati: ingiuria, diffamazione, contravvenzione alle disposizioni penali che vietano il codice, diffamazione a mezzo della stampa, intimidazioni ed in genere moltissimi reati, per cui le nostre leggi penali comminano pene poco rilevanti.

Quasi certamente insieme all'amnistia sarà emanato un indulto di sei mesi per tutti i reati non compresi nell'amnistia.

Come abbiamo detto sono esclusi dall'amnistia i reati di porto d'armi abusivo per i quali il Governo recentemente sospese la libertà provvisoria prevista dal nostro codice.

La questione dell'amnistia ai reati annonari ha dato luogo ad una lunga discussione in seno alla Commissione dei ministri.

Quasi tutti si sono trovati concordi nella necessità di precisare la portata dell'amnistia e di non darle un'ampia portata tenuto presente appunto che non ancora si è ristabilito il normale andamento dei nostri mercati.

Per queste ragioni l'amnistia annonaria sarà molto limitata. Essa riguarderà specialmente le contravvenzioni alle disposizioni emanate in materia di consegna e di vendita dei cereali per cui esistono pendenti numerosi giudizi.

Per ciò che concerne la questione dell'amnistia ai reati militari occorre subito rilevare che le precedenti amnistie avevano esaurito il corso della giustizia per numerosi reati.

Perciò l'atto di clemenza sovrana che sarà emanato in occasione del 24 ottobre riguarderà i reati commessi dai militari a Fiume durante l'occupazione dannunziana.

Questo atto di amnistia previsto dall'accordo che fu stipulato ad Abbazia fra il generale Caviglia e i fiduciari del Governo di Fiume non fu mai emanato. Il Governo intende mantenere la promessa nel giorno fausto della ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Sovrani.

La prossima amnistia comprenderà anche i reati contro la libertà di lavoro; reati commessi in numero rilevante durante i recenti scioperi.

Saranno anche amnistiati i reati di violazione di proprietà commessi durante le passate occupazioni delle terre.

Per l'equo prezzo

Si è riunita — al Ministero dell'Industria — la Commissione ministeriale per l'equo prezzo.

I presenti hanno riaffermato la necessità che durante questo periodo di graduale ritorno alla normalità, il consumatore non sia lasciato alla balìa dell'ingordigia dei negozianti e che, pur avvertendosi il bisogno di semplificare l'ordinamento annonario, si debba mantenere in funzione un organo centrale di controllo che reprima energicamente ogni abuso. In base a questa dichiarazione di principio il comm. Del Rio ha presentato un progetto concreto, in forza del quale sarebbero soppresse le commissioni arbitrali, mentre la Commissione provinciale verrebbe mantenuta e trasformata in Commissione per l'equo prezzo. I compiti principali di questa Commissione sarebbero quelli di conoscere l'equo prezzo dei generi di più largo consumo popolare, di diffidare i commercianti a diminuire i prezzi ritenuti eccessivi e, infine, di decidere su gli eventuali reclami.

Si tratta, evidentemente, di un'azione che può assumere, se esercitata con sollecitudine ed energia, un'efficacia notevole a beneficio dei consumatori. E' necessario, anzitutto, che un organo competente faccia conoscere ai compratori quale sia l'elemento di base agli elementi di costo per il prezzo ragionevole di una determinata merce. D'altra parte è assai opportuno che i negozianti siano ammoniti a ridurre i prezzi sotto la minaccia, in caso d'inadempienza, della chiusura, più o meno prolungata, del negozio. Infine la facoltà riconosciuta ad ogni cittadino di protestare contro il prezzo eccessivo e di chiedere la punizione dell'ingordo venditore, può avere una grande efficacia.

Il nuovo progetto stabilisce delle forme semplicissime per ricorrere alla Commissione, ed una procedura abbastanza rapida per applicare le sanzioni le quali consistono nella chiusura del negozio da un giorno a due mesi, oltre — s'intende — il rimborso della parte del prezzo ritenuta eccessiva. Il progetto è stato approvato; si è proceduto quindi alla nomina di una Commissione, composta dello stesso comm. Del Rio, del comm. Arnaldi e dell'avv. Gasperini, assessore per l'Annona del Comune, con l'incarico di completare il progetto nei particolari. Il comm. Bonetti ha, in conseguenza di ciò, proposto che si provveda alla soppressione di tutte quelle altre disposizioni annonarie che si ravvisano inutili; questa proposta ha ottenuto il consenso unanime dei commissari. L'on. Zanardi ha dichiarato di trovarsi d'accordo nel principio e nelle modalità del progetto che anch'egli ha approvato, ma non può esimersi dall'invocare provvedimenti a favore delle cooperative e, al riguardo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione per la revisione delle norme sui consumi popolari, nella seduta del 17 ottobre approva la tendenza di restituire la libertà allo scambio interno dei prodotti più necessari alla vita e consiglia una tariffa doganale più rispondente ai bisogni dei consumatori; discusse le opportune modificazioni, da apportarsi alla legge del 30 settembre, semplificandola in modo che le sanzioni contro abusi degli speculatori siano stabilite con equità e con sollecitudine in conformità alle esigenze delle grandi masse dei consumatori udito il parere dei Prefetti, i quali richiesti in grande maggioranza hanno avvertita la necessità per ragioni superiori di pubblico interesse di esercitare un'azione calmierante contro le pretese eccessive del commercio privato; consiglia al Governo di disporre perchè l'organizzazione statale, costituita durante la guerra, possa essere sostituita utilmente dalle associazioni cooperative, le quali debbono essere aiutate dagli Enti pubblici nelle loro attività locali, mentre lo Stato si impegna di concedere adeguati finanziamenti ai Consorzi nazionali delle cooperative che possano con efficacia provvedere alla produzione, raccolta, distribuzione dei generi di più largo uso ».

L'on. Baldassarre ha rilevato che egli, mentre rimane un convinto assertore della libertà di commercio e non può non manifestare il proprio scetticismo intorno all'utilità dei metodi coercitivi, tuttavia ritiene che un'azione efficace ad alleviare il caro-viveri possa essere spiegata a mezzo della cooperazione, alla quale lo Stato dovrà dare ausilii concreti nonchè mutui per acquisto di merci. Il comm. Del Rio concorda con l'on. Baldassarre, ma fa notare che dal punto di vista legislativo la cooperazione ha già ricevuto le più assidue cure del Governo ed a questo proposito ricorda i provvedimenti emanati dall'on. Soleri per regolare tutta la materia degli Enti autonomi di consumo e dei Consorzi, nonchè quelli importantissimi per la revisione di tutti gli Enti di consumo e cooperative. Infine l'ing. Biadene ha proposto — e la Commissione provinciale ha accolto con favore — che le decisioni delle Commissioni provinciali abbiano la massima divulgazione, affinchè i negozianti puniti siano indicati alla pubblica opinione.

L'apertura del Parlamento Cirenaico

BENGASI 19. — Stamani è stata inaugurata la sessione autunnale del Parlamento. Presiede l'Assemblea Seek Saad Rajedem. Dopo le comunicazioni della Presidenza il comm. Pintor espone le dichiarazioni sulle direttive del Governo, vivamente applaudita.

L'on. Venino in Libia

Ieri sera, col diretto delle 10,25, è partito per Siracusa, donde proseguirà per la Libia, per una visita alla Colonia, l'onor. Venino, sottosegretario di Stato alle Colonie, insieme al suo capo di Gabinetto cav. Farpagliolo.

L'on. Venino visiterà Tripoli, Tagiura, Zanzur, Zuara e forse anche Homs, per rendersi personalmente conto della nostra situazione in Tripolitania, e per vedere quale possa essere il migliore sviluppo agricolo e commerciale di quei paesi e promuovere quindi verso le coste tripolitane la più acconcia immigrazione italiana.

L'on. Venino è accompagnato dal Governatore della Tripolitania, conte Volpi.

L'on. Venino si tratterrà in Libia fino ai primi di novembre, dovendo il 4 di novembre trovarsi a Roma per la cerimonia del Milite Ignoto.

Per i caduti della "Brigata Regina,,

ASIAGO, 19. — Oggi tutte le rappresentanze venete coi loro gonfaloni e coi concerti militari si recarono al Monumento ai caduti della Brigata « Regina », a deporre fiori e lauro dei colli gloriosi. Anche il Re e la Regina hanno fatto deporre una maestosa corona di lauro, quercia e mirto coi nastri nazionali e con una splendida scritta.

Il monumento sorge nel centro della città, in un posto elevato che domina tutto l'altipiano di Asiago guardando i gloriosi posti di Gaglio, Ortigara e Valbella, dove cruenta è stata la lotta per impedire agli austriaci la scesa nel Vicentino.

L'autore Turilio Sindoni continua a raccogliere plausi da tutta la stampa veneta e da questo numeroso pubblico. La maestosa statua *La sacra fiaccola della Vittoria fusa* con cannoni austriaci, è indovinatissima.

In onore del Sindoni ieri vi fu un sontuoso banchetto offerto da questo Municipio, ove sono intervenuti il sindaco cav. uff. Bonomo, molti Generali, Senatori e Deputati e vari ufficiali esteri.

Tra socialisti e fascisti

Agente investigativo ucciso a Macerata

MACERATA, 19. — In seguito al conflitto tra socialisti e fascisti, in cui rimaneva ucciso il comunista Roncaioli, l'autorità aveva preso energiche misure di sicurezza per mantenere l'ordine pubblico. Pattuglioni composti di agenti e carabinieri guidati da funzionari, per tutta la serata procedevano a numerose perquisizioni ed arresti. Uno di questi pattuglioni, di cui faceva parte l'agente investigativo Romeo Pecoraro, giunto in piazza Vittorio Emanuele, s'imbatteva in un individuo che al suo apparire si dava a fuga precipitosa per il Vicolo della Rota. Il Pecoraro insieme con altri compagni inseguì il fuggiasco il quale, passando dinanzi alla trattoria Rinaldelli gettò dentro la medesima la rivoltella. L'agente investigativo ed i suoi compagni appena imboccato il vicolo furono fatti segno da parte di uno sconosciuto, a colpi di rivoltella di cui uno feriva il Pecoraro al petto. Trasportato all'ospedale il poveretto poco dopo spirava. L'assassino del Pecoraro non è stato ancora identificato.

Durante la serata si verificarono altri episodi di violenza in piazza Vittorio Emanuele dove fra i contendenti volarono pugni e bastonate ed echeggiò anche qualche colpo di rivoltella. All'ospedale furono medicati diversi individui che avevano riportate ferite tutte però leggiere. Mentre vi telefono la città è ritornata in calma.

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del comunista Roncaioli che riuscirono imponenti. Nessun incidente turbò la manifestazione. Sul carro funebre si notavano parecchie corone di fiori di varie Associazioni cittadine. Manifesti di condoglianze furono pubblicati dalla Camera del lavoro e dal Municipio.

I fascisti arrestati l'altra sera, cioè il Rocchetto e il Pantaleoni, sono stati trasferiti alle carceri. Oggi nella camera mortuaria del cimitero avrà luogo l'autopsia del Roncaioli.

Sciopero generale a Carrara

CARRARA, 19. — Avendo alcuni fascisti bastonato il segretario amministrativo della Camera del lavoro producendogli delle ferite giudicate guaribili in 15 giorni, è stato proclamato lo sciopero generale. Il fascista Giuseppe Susini è stato arrestato.

— Ieri sera a Bedizzano borgata a Monte di Carrara, il comunista Bonucelli Italo, di anni 25, ebbe parole vivacissime per la fidanzata del fascista Pelliccia Pietro di anni 28, perchè leggeva un giornale fascista. Il Pelliccia venuto a conoscenza delle ingiurie lanciate contro la propria fidanzata, incontrato il Bonucelli, redarguiva vivacemente l'avversario, impegnando collo stesso una violenta lotta. Il Bonucelli riceveva due colpi di pistola rimanendo gravemente ferito. Raccolto dalla P. A. veniva trasportato all'ospedale di Carrara dove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

Un morto e un ferito nel Pavese

PAVIA, 19. — Ieri sera parecchi fascisti della vicina borgata di Villanterio si recarono in bicicletta alla sagra di Albuzzano. Al loro ritorno vennero improvvisamente fatti segno a diversi colpi di arma da fuoco sparati da dietro una siepe, da alcuni comunisti che si diedero quindi alla fuga.

Rimase colpito il fascista Angelo Beliani, di Villanterio, più volte decorato al valore, che trasportato all'ospedale di Pavia vi moriva stamane.

La notte scorsa nella vicina Samperone il socialista Mario Lanci avendo gridato: Abbasso i fasci! veniva redarguito da un fascista. Ne seguì una colluttazione durante la quale il Lanci veniva ferito gravemente ad un braccio ed alla testa da un colpo di rivoltella.

Un anarchico omicida arrestato a Torino

TORINO, 19. — L'altra notte in via delle Potinella n. 14 è stato arrestato certo Tarozzi Ercole, da Imola, meccanico, colpito da mandato di cattura per avere ucciso in uno degli ultimi giorni di luglio in Imola, durante una rissa, il fascista Nanni.

Il Tarozzi risulta essere un anarchico. Durante la perquisizione operata nella casa dove abitava, vennero trovati degli stampi per fabbricare monetine da venti centesimi italiane e svizzere ed inoltre una divisa da guardia regia. Anche l'operaio che ospitava il Tarozzi venne arrestato.

Violenti zuffe a Livorno

LIVORNO, 19. — Ieri sera, verso le 19, il Questore cav. uff. Bertini, chiamati con uno stratagemma nel proprio ufficio quattro fascisti fiorentini e bolognesi, ne ordinava l'arresto per misura di pubblica sicurezza. Risaputasi la cosa alla sede del Fascio, un centinaio di fascisti si recava sotto le finestre della Questura, improvvisando una dimostrazione ostile e reclamando la libertà per gli arrestati. Una compagnia di guardie regie si schierava in cordone respingendo i dimostranti. Avvennero così delle colluttazioni, durante le quali è stato malmenato il segretario della Sezione Livornese dei combattenti, Umberto Pitigliani, e il colonnello Leo, decorato con quattro medaglie al valore è stato violentemente apostrofato da un tenente delle guardie regie.

Sciolta la dimostrazione, i fascisti si sono recati alla loro sede. In via Cairoli uno sconosciuto ha sparato tre colpi di rivoltella contro il gruppo di testa dei fascisti, dandosi quindi alla fuga. Più tardi, verso le 23, sette od otto individui riconosciuti poi per sovversivi, due dei quali armati di fucile da caccia, incontravano in via Cairoli un gruppo di fascisti ai cui indirizzo lanciavano frasi provocatrici. I fascisti circondavano i sovversivi colpendoli a bastonate ed impedendo ai due armati di far uso dei loro fucili. Intervenute le guardie, i fascisti e sovversivi sono stati condotti in Questura. Uno dei sovversivi, un anarchico era stato ferito alla testa da un colpo di bastone. Dopo l'interrogatorio tutti sono stati rilasciati. I due armati di fucile erano muniti di regolare licenza, ma le armi vennero loro, ciononostante, sequestrate. Per tutta la sera i fascisti hanno dato la caccia alle persone che vestivano maglie e camicie rosse, poichè si sa, che queste sono usate dagli arditi del popolo e dai comunisti.

Un sanguinoso duello fra due ciclisti

PIACENZA, 19. — Si ha da Villanova Piacentina:

Sulla strada provinciale correvano, in opposte direzioni, due ciclisti, i quali tenevano entrambi lo stesso lato della strada. Quando furono vicini, uno di essi disse all'altro la voce perchè lo lasciasse passare, ma l'altro non ne volle sapere, dicendo che non aveva tale dovere poichè teneva la destra. L'altro insistette, reclamando lo stesso diritto per altre ragioni. Si accese fra i due un aspro diverbio che degenerò in breve in un duello all'ultimo sangue. I due ciclisti si scaricarono addosso le rivoltelle di cui erano armati. Uno di essi, certo Nardini Ugo, da Villanova, colpito a morte, stramazzava al suolo e moriva quasi subito.

Operaio schiacciato da una frana a Genova

GENOVA, 19. — Una grave disgrazia è avvenuta a San Martino ove si stanno eseguendo i lavori per la costruzione del nuovo ospedale. Sedici sterratori lavoravano per l'apertura dell'ultimo tronco della strada quasi sotto il forte che conduce colà quando improvvisamente una grossa frana si abbatteva sulla strada stessa che corre incastrata nel monte. Alla caduta dei primi sassi coi tenne dietro subito il crollo dei grossi massi, gli operai cercarono di fuggire dal luogo pericoloso. Quattordici vi riuscirono, ma 2 colpiti dalle prime pietre, cadevano a terra e venivano quindi travolti e sepolti sotto l'enorme ammasso di terra e di pietre precipitate. Gli altri operai si diedero subito alla ricerca dei due infelici scomparsi sotto il crollo e dopo mezz'ora di lavoro riuscivano a rinvenire uno dei disgraziati che, protetto da una roccia sporgente, era rimasto impigliato solamente con le gambe. Venne prontamente trasportato all'ospedale dove venne ricoverato. E' il minatore Giovanni Carta, di anni 60, da Cagliari; egli ha riportato alcune ferite alla testa, la frattura del piede sinistro e la frattura del secondo e terzo metatarso. Venne giudicato guaribile in 30 giorni. Lunga e difficile riuscì la ricerca dell'altro operaio. Dopo almeno due ore di lavoro venne trovato orribilmente schiacciato sotto alcuni pesanti blocchi di roccia. L'infelice fu identificato per lo sterratore Francesco Bisso, di Genova.

La moglie dell'on. Maestri condannata per falso

BRESCIA, 19. — A sette mesi di reclusione col beneficio della legge del perdono e con la non iscrizione della condanna nel casellario, il tribunale di Brescia ha condannato la signora Domenica Sgritta, moglie del deputato socialista on. Maestri, di cui si ricordano le clamorose vicende a proposito del matrimonio religioso. La signora è stata condannata per reato di falso in atto di stato civile avendo alla richiesta delle pubblicazioni matrimoniali falsamente attestato all'ufficiale del municipio le proprie generalità, dichiarando di essere Sgritta Maria Teresa di anni 23, mentre invece è Sgritta Domenica di anni 38.

Il figlio del generale Baratieri alle Assise di Torino

TORINO, 19. — Ieri è cominciato alle Assise il processo contro gli autori dell'uccisione dell'industriale Francesco Guaia, di anni 25, combattente, decorato al valore, avvenuta la notte dal 10 all'11 giugno scorso.

Imputato principale è il tenente del Nizza cavalleria, Vittorio Baratieri di San Pietro, di anni 22, figliuolo del generale Marcondo. Gli altri imputati sono: Guido Valeri di anni 19, da Milano, viaggiatore; Alberto Amerio di 23 anni, nato a Rocca d'Arezzo, possidente; Guiscardo Tirotti, di anni 18, studente e Umberto Valentini, nato a Buenos Ayres, di anni 18, meccanico.

Presiede l'avv. cav. Rameri; P. M. l'avv. comm. Pola.

Dapprima, la famiglia dell'ucciso si era costituita Parte Civile, ma poi ha receduto in seguito ad una transazione, per la quale furono sborsate settantamila lire.

Il Presidente ha iniziato subito l'interrogatorio del tenente Baratieri, il quale ha narrato come, nella notte dal 10 all'11 giugno, trovandosi coi compagni fascisti coimputati e con altri due fascisti che si erano uniti per caso al loro gruppo, e che conosceva solo di vista, in Corso Peschiera, si imbattè in due sconosciuti che venivano incontro al gruppo a testa bassa.

La località era buia. Un suo compagno si avanzò incontro ai due, chiedendo chi fossero e declinando la qualità di fascisti. Uno dei due, evidentemente spaventato, trasse la rivoltella e sparò nella direzione del gruppo tre colpi. Fuggendo ne sparò ancora un quarto.

« Temendo che si trattasse di un attentato contro di me — ha detto il Baratieri — sparai contro lo sconosciuto, non per ucciderlo, ma per intimorirlo. In direzione dello sconosciuto spararono anche altri alla mia destra, che non potei distinguere. Cessato il fuoco, vidi che l'altro compagno dell'individuo era fermo, con le braccia alzate: e allora, avvicinatomi a lui, gli chiesi nome e cognome. Mi disse che si chiamava Anselmo De Ambrogi, di anni 18, e mi mostrò alcune tessere di circoli cattolici. Pensai che De Ambrogi avrebbe potuto servirmi per testimonio, e mi avviai verso il Politeama Roma. Dirò che i miei compagni avrebbero voluto che mi allontanassi. Io sono un ufficiale e dovevo rispondere del mio operato: rimasi non solo, ma pretesi che i miei quattro amici rimanessero con me ».

Finito l'interrogatorio del Baratieri il Presidente ha mosso all'imputato alcune contestazioni. Dopo di che si è proceduto all'interrogatorio degli altri accusati.

Il dibattimento durerà parecchi giorni.

Due carabinieri feriti da un malfattore

CUNEO, 19. — In seguito ai gravi fatti di sangue e alle grassazioni verificatesi in provincia negli ultimi mesi furono lanciate squadre volanti in camion per la vigilanza delle campagne e furono aumentate presso la locale prefettura le disponibilità per le taglie. Ieri uno di tali camion, proveniente da Dronero e da Caraglio, attraversava la strada di Comprera. Sopra vi era un maresciallo con tre militi in borghese. Giunti alla salita di San Giacomo fu scorto un individuo dal fare sospetto che all'apparizione del camion si nascondeva dietro un cespuglio. Il maresciallo gli intimò di fermarsi e, perquisitolo, gli trovò in un involto una rivoltella a sette colpi. Mentre si affrettava a scaricare l'arma, lo sconosciuto estraeva fulmineamente un'altra rivoltella e ne esplodeva quattro colpi contro il maresciallo e i due militi che stramazzavano a terra. Quindi si dava a precipitosa fuga.

I tre feriti vennero immediatamente trasportati all'ospedale civile. Le condizioni dell'appuntato Rotta Giuseppe sono critiche. Il maresciallo Zandrino Cesare, colpito alla testa gravemente, venne ricoverato con prognosi riservata. L'altro carabiniere riportò invece una ferita leggera.

Il crak della "Banca di credito Torrese,,

NAPOLI, 19. — Le indagini dell'autorità giudiziaria continuano attivissime per stabilire le ragioni che hanno determinato il *crak* della *Banca di Credito Torrese*.

Ieri mattina il Procuratore del Re, cav. Del Piano, si recò con un cancelliere a Torre del Greco ove procedette ad interrogatori, raccogliendo altri elementi di prova che chiariscono la situazione. Intanto ieri sera sono stati arrestati il direttore della Banca cav. Violante e l'impiegato Majone che, dopo un breve interrogatorio furono inviati al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DALL'INTERNO

Per protestare contro il mandato di cattura emesso a carico di alcuni fascisti di Borgo Valtidone e di Monticelli, in seguito a colluttazioni tra fascisti e comunisti, gli agricoltori di Monticelli hanno effettuato il licenziamento di tutti i contadini.

27 comunisti sono stati arrestati a Belluno. Sono stati sequestrati importanti documenti.

E' stato ucciso alla Spezia per cause ancora ignote il pregiudicato Sturlese Giambattista. L'uccisore, certo Storlese Riccardo si è dato alla latitanza.

Una grande sciagura è avvenuta sui lavori della Nizza-San Dalmazzo di Tenda. Da un enorme blocco di pietra staccatosi dalla volta del tunnel che si sta scavando sotto il Monte Grazian è rimasto schiacciato l'operaio Stefano Vinardi.

La R. Scuola superiore di Agricoltura di Milano celebrerà la ricorrenza del cinquantenario della sua fondazione nella prima metà del prossimo novembre. Nell'occasione sarà messo in evidenza ciò che ha fatto e ciò che intende fare per l'avvenire.

Un grave incidente si è avuto a deplorare ieri al Tribunale di Sarzana, dove, terminato il processo a carico di tal Maggioni Arturo, da Spezia, accusato di furto, la madre dell'imputato improvvisamente si scagliava contro la parte lesa Lucrezia del Conte, percuotendola.

Una brigantesca rapina si è verificata in quel di Regalbuto, dove due malfattori legato il contadino Colimano Francesco, lo hanno derubato di alcune mule e di parecchi attrezzi campestri.

Durante una festa religiosa a Minco, il diciassettenne Michele Privitera vibrava, per vendetta, diverse coltellate al contadino Luigi Pedi. Quest'ultimo è morto poco dopo.

Per essere stato tradito dalla moglie il contadino Antonio Ferrello, a Casa (Napoli), colpiva l'infedele con parecchie pugnalate, riducendola in fin di vita.

L'on. Misiano trovasi da qualche giorno a Piombino, dove ha parlato in un comizio tenutosi domenica, pro' Sacco e Vanzetti.

Provenienti da Agliè, sono giunti in automobile a Bordighera, ospiti della regina Madre, il duca e la duchessa di Genova e le figlie principesse Eugenia e Adelaide. Si tratterranno a Bordighera alcuni giorni.

Al segretario di Gabriele D'Annunzio, avv. Antongini, alloggiato da qualche giorno con la sua signora al « Corso Hotel », a Milano, sono stati asportati da una valigia dei gioielli per un valore di 22 mila lire.

Per il Mezzogiorno

Il Ministro del Lavoro, on. Beneduce, d'accordo col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro, sta esaminando la opportunità di concedere mutui di favore ai comuni ed alle provincie specialmente del Mezzogiorno per l'esecuzione di opere di particolare utilità evitando tuttavia gli sperperi a cui dette luogo la concessione dei mutui concessi nel 1919.

Il servizio di stampa Marconi presso la Società delle Nazioni

Dal « *Journal de Genève* » dell'8 ottobre, rileviamo:

La società Marconi di Londra, che durante la sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni ha assicurato il servizio della Telegrafia senza fili a Ginevra per mezzo della stazione di Munchenbuchsee, ha ritirato i suoi apparecchi dall'Hotel Vittoria di Ginevra.

La Società Marconi, durante il periodo dal 30 agosto al 5 ottobre, ha trasmesso in totale 275,280 parole. Il più forte traffico fu registrato colla stazione Marconi di Chelmsford presso Londra. La stazione è stata inoltre in corrispondenza continua con Cristiania, Copenaghen e Carlsborg (Stoccolma) come pure con Madrid. Il traffico più intenso fu fatto il giorno 20 settembre: giorno in cui l'Assemblea discusse la questione dei soccorsi alla Russia. Quel giorno i rappresentanti dei giornali scandinavi, come pure i giornalisti americani, inviarono dei lunghi telegrammi. La Stampa degli Stati Uniti, come pure quella dell'America del Sud utilizzarono i servizi della Telegrafia senza fili in grande misura. Il « record » della rapidità fu raggiunto nella trasmissione di un corto ma importante messaggio, che impiegò *un minuto* per andare dall'Ufficio di partenza di Ginevra all'Ufficio di Redazione di un'Agenzia londinese. Questo « record » di velocità fu possibile per il fatto che il telegramma, dettato parola per parola dal giornalista, fu a sua volta trasmesso parola per parola all'Ufficio della Compagnia Marconi a Londra e poscia trasmesso nello stesso modo all'Ufficio dell'Agenzia suddetta. Altri telegrammi impiegarono due o tre minuti per pervenire alle redazioni.

L'Associazione dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni ha espresso alla Compagnia Marconi i suoi vivi ringraziamenti per la maniera rapidissima con cui le notizie furono trasmesse, ciò che ha considerevolmente facilitato il compito della Stampa. L'Associazione ha espresso la speranza che anche nel futuro il servizio senza fili venga organizzato nello stesso modo.

N. D. R. — *Ci risulta che dopo trattative condotte dal marchese Solari in rappresentanza della Compagnia Marconi in Svizzera, il Governo della Nazione Elvetica ha accordato alla Compagnia Marconi di dare la dimostrazione pratica dell'efficienza dei suoi servizi.*

Quanto abbiamo sopra esposto dimostra come la grande organizzazione presieduta dal Senatore Marconi sia sempre alla testa dello sviluppo della telegrafia senza fili a vantaggio di tutte le nazioni, come è stato constatato dalla Grande Assemblea di Ginevra.

Tragica rissa tra fratelli a Bologna

BOLOGNA, 19. — Una tragica rissa è avvenuta ieri sera fra i due fratelli Aldo e Armando Volta, rispettivamente di anni 28 e 18, abitanti in via Saliceto.

Aldo Volta, il maggiore dei due fratelli, faceva il mestiere del calzolaio, ma preferiva esercitare quello dello spazzino. Lavorava tre settimane in un mese e, durante l'altra settimana, sperperava tutto quello che aveva guadagnato. Perciò frequenti erano i rimproveri del padre e del fratello minore.

Ieri sera i due fratelli si erano ritirati nella loro camera. L'Armando, ritornato sul solito argomento, aveva preso ad inveire contro il fratello maggiore, e la lite si faceva sempre più violenta, tanto che il padre, prima di uscire per il lavoro, dovette intervenire per mettere pace, pur riconoscendo giusti i rimproveri che il figlio minore faceva al fratello.

Quando il padre se ne fu andato, l'Aldo si armò di un bastone ed uscì a sua volta di casa. A questo punto bisogna seguire il racconto dell'Armando, il quale narra come, temendo che il fratello volesse inseguire il padre col proposito di fargli un affronto, gli corse dietro armato di un coltello da cucina. Lo raggiunse nelle scale e lo diffidò di non dare molestia al padre. L'altro gli si fece incontro, e, nell'oscurità delle scale, rimase ferito accidentalmente col coltello che impugnava l'Armando.

Alle grida del ferito accorsero parenti ed inquilini che trasportarono l'Aldo nel proprio letto dove, poco dopo, morì.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

La marchesa di RUDINI', ringrazia commossa tutte le autorità, le rappresentanze e le persone che hanno voluto unirsi al suo dolore nella ricorrenza dei funerali dell'amato suo figlio

FRANCO